

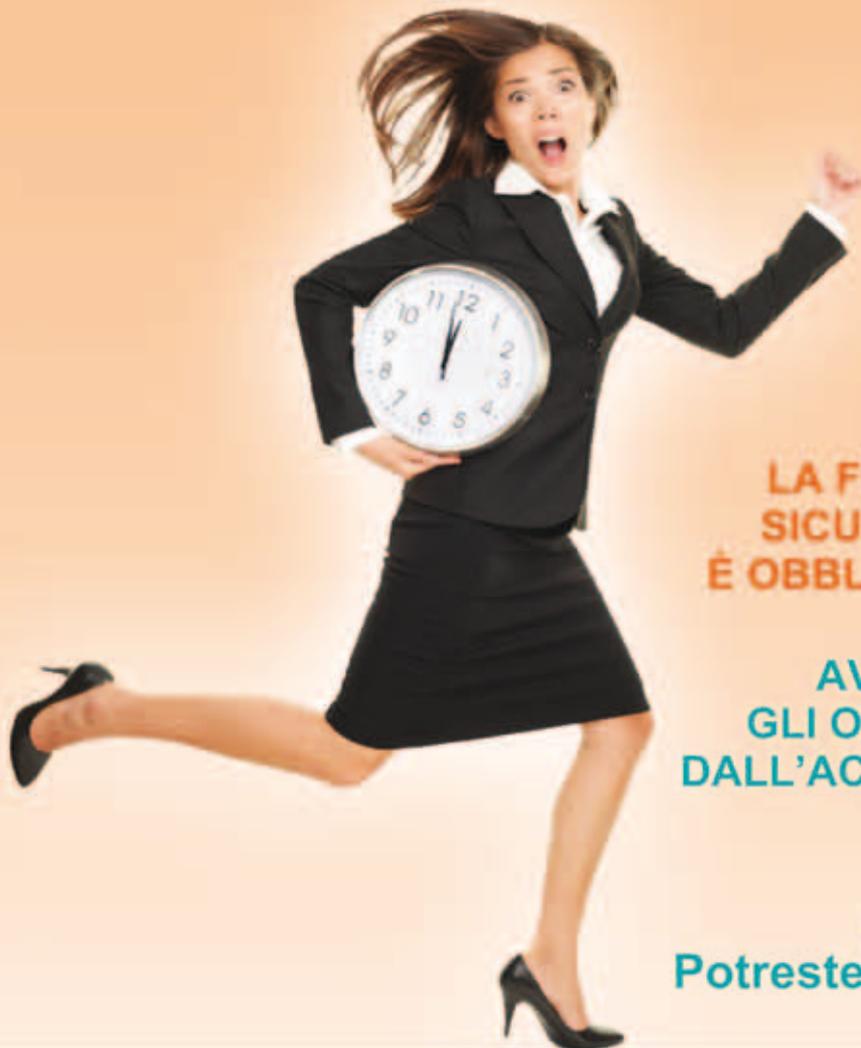
# L'ORDINE informa

ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO – CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO



26

DICEMBRE 2012



**LA FORMAZIONE PER LA  
SICUREZZA SUL LAVORO  
È OBBLIGATORIA PER LEGGE.**

**AVETE RISPETTATO  
GLI OBBLIGHI INTRODOTTI  
DALL'ACCORDO STATO REGIONI  
???**

**ATTENZIONE  
Potreste essere già in ritardo!!!**

**Ufficio Sicurezza - [gestione.sicurezza@apiform.to.it](mailto:gestione.sicurezza@apiform.to.it) - Tel 011 45 13 101/163**

**OFFERTA PER GLI STUDI DI CONSULENZA CON ALMENO DUE LAVORATORI:**

- **GRATIS 1 lavoratore** per ogni Studio.
- **Sconto del 30%** per tutti i lavoratori dello Studio, successivi al primo.
- **Bonus personalizzati**

**Sconto del 20%** per tutti i lavoratori delle aziende clienti che si presenteranno indicando il nome del proprio Consulente.

Visitate il nostro sito per scoprire i corsi già in programma in tutte le nostre sedi:

**<http://www.sicurezza.apiform.to.it>**

**FORMAZIONE PER APPRENDISTI**



Organizziamo corsi di formazione obbligatori destinati agli apprendisti che rientrano nell'applicazione del nuovo **Testo Unico Apprendistato** (assunti dopo il 25 aprile 2012).

**INTERESSANTI OPPORTUNITA'!**

**Ufficio Apprendistato - [apprendistato@apiform.to.it](mailto:apprendistato@apiform.to.it) - Tel. 011 45 13 153/296**

# L'ORDINE informa

Numero 26 – dicembre 2012

Pubblicazione bimestrale  
edita dall'Ordine dei Consulenti  
del Lavoro di Torino

DIREZIONE  
via Della Consolata 1 bis  
10122 Torino  
redazione@cdltorino.it

DIRETTORE RESPONSABILE  
Cristoforo Re

COMITATO DI REDAZIONE RIVISTA  
Coordinatore: Walter Peirone  
Componenti: Gianluca Bongiovanni  
Fabrizio Bontempo  
Simona Carbone  
Paola Chiadò Pulì  
Paola Natoli  
Roberto Pizziconi  
Dina Silvana Tartaglia

Registrazione Tribunale  
di Torino n. 5146 del 13.05.1998

FOTOGRAFIE  
In copertina: Paola Chiadò Pulì  
ARCHIVIO Ordine Informa: (25, 33)  
\*PHOTOXPRESS: (10, 11, 20, 28, 39, 40).

PROGETTAZIONE E STAMPA  
Scuola Grafica Salesiana – Torino

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ORDINE  
DEI CONSULENTI DEL LAVORO DI TORINO  
triennio 2010 – 2013

Presidente: Cristoforo Re  
Segretario: Graziella Pagella  
Tesoriere: Luisella Fassino  
Consiglieri: Massimiliano Fico  
Giuseppe Giusio  
Massimo Laiolo  
Giovanni Marcantonio  
Walter Peirone  
Salvatore Verga

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI  
Presidente: Carmen Pastore  
Revisori: Filippo Carozzo  
Roberto Vergnano  
www.cdltorino.it

CHIUSA IN REDAZIONE 14-12-2012

Egregio Destinatario, ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003, La informiamo che i Suoi dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati dal nostro Ordine professionale, nonché da enti e società esterne ad esso collegati, solo per l'invio di materiale amministrativo, professionale, commerciale derivante dall'attività di Consulenti del lavoro. La informiamo inoltre che ai sensi del titolo II del citato decreto, lei ha il diritto di conoscere, cancellare, rettificare i suoi dati od opporsi all'utilizzo degli stessi, se trattati in violazione di legge.

In copertina

Casa Scaccabarozzi, per tutti i torinesi  
la 'fetta di polenta'... per i torinesi  
che fanno 'anche' i consulenti del lavoro,  
come sarà la loro prossima dimora dopo la  
dimagrante riforma dell'EnpacL

3 L'EDITORIALE DEL PRESIDENTE *di Cristoforo Re*

## NOTIZIE DAL FRONTE – COMMISSIONE INPS

4 INCONTRO, MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 2012

## LABORATORIO ANALISI – LA COMMISSIONE FISCALE

8 AUTOTRASPORTO & OMISSIONI: CERTIFICARE È LEGITTIMO!  
*a cura di Massimiliano Fico*

## ATTUAL\*MENTE

- 10 APPRENDISTATO: INFORMAZIONI QUASI CHIRURGICHE  
*a cura di Gianluca Bongiovanni*
- 12 CERCASI CAUSA GIUSTA PER DIMISSIONI PER GIUSTA CAUSA  
*a cura di Simona Carbone*
- 14 L'ERBA DEL VICINO RESTA SEMPRE PIU' VERDE  
*a cura di Paola Natoli*
- 17 SOGNO D'UNA NOTTE DI MEZZO AUTUNNO  
*a cura di Roberto Pizziconi*
- 19 (S)COMPENSI (IR)REVERSIBILI  
*a cura di Dina Silvana Tartaglia*
- 22 FIAMMANTI AGEVOLAZIONI, LOGORI INTERROGATIVI  
*a cura di Paola Chiadò Pulì*

## NONO: NON DESIDERARE IL CONSIGLIO D'ALTRI

24 PROVINCIA DI NAPOLI  
*a cura di Edmondo Duraccio*

## LIBERA NOS ENPACL

26 RIFORMA ATTO II: RITORNO AL 2062!  
*a cura dei delegati provinciali ENPACL*

## INTERVISTA SENZA PARACADUTE

28 GIORGIO AIRAUDO  
RESPONSABILE AUTO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIOM CGIL  
*a cura di Walter Peirone e Luigino Zanella*

## ANCL

33 CARO MINISTRO, MI CHIEDO...  
*a cura di Luigino Zanella*

## GIOVANI CONSULENTI DEL LAVORO

36 'PRENDIAMOCI IL FUTURO'  
*a cura di Fabrizio Bontempo*

## CONSULENTI SMARRITI

38 INFORMATICA: GIOIE E DOLORI

## L'ARCHIVIO DI COFFIN

39 SACRIFICIO NELLA STEPPA

## ULTIMA: STECCHE DAL CORO

40 Fantacronache semiserie ed orrori di stampa dal pianeta CADREGA

**COMMISSIONI****DELEGATI ALLA CASSA PREVIDENZA ENPACL**

CARROZZO Filippo, OPERTI Marco,  
RIVOLTA Mauro, TRAVERS Riccardo

**CONSIGLIERE RELATORE LIQUIDAZIONE PARCELLE**

PEIRONE Walter

**RAPPORTI CON INPS**

Presidente CPO-To: RE Cristoforo  
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino  
Coordinatore CPO-To: PAGELLA Graziella  
Referente ANCL: GIUSIO Giuseppe  
Componenti: ACCATTINO Silvia (Sede di Ivrea), LAIOLO Massimo, LISDERO Danilo (Sede di Pinerolo), ODDENINO Anna, RIVOLTA Mauro.

Membri aggiunti: DEBERNARDI Paolo  
DI MATTEO Vincenzo, GROSSO Roberto,  
PILOTTI Giovanna, TOYE Giulia

**RAPPORTI CON INAIL**

Presidente CPO-To: RE Cristoforo  
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino  
Coordinatore CPO-To: VERGNANO Roberto  
Referente ANCL: BRAVO Lucia  
Componenti: CERUTTI Ezio,  
TARDITO Luisella, TOMAINO Davide  
Membri aggiunti: DI MATTEO Vincenzo,  
GROSSO Roberto, SCIARRONE Luigi

**RAPPORTI CON DPL – DRL – PREFETTURA  
PROVINCIA & ENTI VARI**

Presidente CPO-To: RE Cristoforo  
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino  
Coordinatore CPO-To: FASSINO Luisella  
Referente ANCL: MOLINERO Carlo  
Componenti: ANFUSO Grazia Concetta,  
BATTAGLIA Davide, GIUSIO Giuseppe, LAIOLO  
Massimo, OPERTI Marco  
Membri aggiunti: GERARDI Massimiliano,  
PILOTTI Giovanna, TOYE Giulia

**RAPPORTI CON****AGENZIA DELLE ENTRATE E FISCALE**

Presidente CPO-To: RE Cristoforo  
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino  
Coordinatore CPO-To: FICO Massimiliano  
Referente ANCL: OPERTI Marco  
Componenti: BALDACCI Livian, DE CRIGNIS  
Aldo, PASINI Luciana  
Membri aggiunti: BALLELIO Silvia, GIANNONE  
Michele, GROSSO Roberto, PANGALLO Laura,  
PEROTTI Marina, SCIARRONE Luigi

**TAVOLO DI LAVORO CONGIUNTO CDL-ODCEC**

Coord. CPO: FICO Massimiliano  
Componenti: DE CRIGNIS Aldo,  
TOTARO Savino  
Membro aggiunto: GIANNONE Michele

**RAPPORTI ISTITUZIONALI CON UNIVERSITÀ**

Presidente CPO-To: RE Cristoforo  
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino  
Coordinatore CPO-To: PASTORE Carmen  
Referente ANCL: NOTARNICOLA Danilo  
Componenti: BONGIOVANNI Gianluca  
Membri aggiunti: GIANNONE Michele,  
PIZZICONI Roberto

**RAPPORTI CON OO.SS. & DATORIALI,****RAPPORTI CON I PARLAMENTARI**

Presidente CPO-To: RE Cristoforo  
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino  
Coordinatore CPO-To: CARROZZO Filippo  
Referente ANCL: LOCATI Rinaldo  
Componenti: BORGNO Pietro  
Membro aggiunto: GERARDI Massimiliano

**COMMISSIONE RELAZIONI E TEST PRATICANTI****– CORSO PRATICANTI e TUTOR**

Presidente CPO-To: RE Cristoforo  
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino  
Coordinatore CPO-To: GIUSIO Giuseppe  
Componenti: MARCANTONIO Giovanni,  
VERGA Salvatore

**RAPPORTI CON L'ANCL**

Presidente CPO-To: RE Cristoforo  
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino  
Componenti: LAIOLO Massimo,  
VERGA Salvatore

**COMMISSIONE F.C.O.**

Presidente CPO-To: RE Cristoforo  
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino  
Coordinatore CPO-To: FASSINO Luisella  
Referente ANCL: NOTARNICOLA Danilo  
Componenti: BONISOLI Andrea,  
CHIADÒ PULI Paola

**COMMISSIONE DEONTOLOGICA**

Presidente CPO-To: RE Cristoforo  
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino  
Coordinatore CPO-To: PEIRONE Walter  
Referente ANCL: OPERTI Marco  
Componenti: CARBONE Simona,  
DEL MORO Monica, GIUSIO Giuseppe

**COMMISSIONE CERTIFICAZIONE CONTRATTI**

Segretario: FICO Massimiliano  
Componenti effettivi: RE Cristoforo  
(Presidente CPO To), DE CRIGNIS Aldo,  
MARCANTONIO Giovanni, ODDENINO Anna  
Componenti supplenti: BALDACCI Livian,  
BATTAGLINI Francesco, BONTEMPO Fabrizio,  
CARROZZO Filippo, CHIADÒ PULI Paola,  
FASSINO Luisella, GROSSO Roberto,  
LOCATI Rinaldo, NATOLI Paola Maria,  
OSTONI Massimo, POSTA Laura,  
TARDITO Luisella, TRAVERS Riccardo,  
ZANELLA Luigino, ZULIANI Pier Paolo

**COMMISSIONE STUDI**

Presidente CPO-To: RE Cristoforo  
Coordinatore CPO-To:  
MARCANTONIO Giovanni, VERGA Salvatore  
Referente ANCL: ODDENINO Anna  
Componenti: BALDACCI Livian,  
BASANO Elio, BATTAGLINI Francesco,  
BOFFA MORGANTINI Ugo, BONANESE Lucia  
Alfonsa; BONTEMPO Fabrizio, BRAVO Lucia,  
CARLASSARA Giancarlo, CHIADÒ PULI Paola,  
CORRENTE Gianluca, DEL MORO Monica,  
FERRANTE Ylenia, FOGLIATTO Monica,  
FURFARO Luca, GALLO Pierluigi,  
GALOPPO Stefano, GIANELLA Alessandra,  
GIOVANNINI Marta, LAVECCHIA Oriana,  
MAURINO Erica, MURARO Sara, NATOLI  
Paola, ORRÙ Samantha, PERCIVATI DURAND  
Denise, PISANO Manuela, PIZZICONI Roberto,  
TARDITO Luisella, TARTAGLIA Dina, TOMAINO  
Davide, TOTARO Savino, ZANELLA Luigino,  
ZINGARIELLO Pasqualina

**COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ**

Presidente CPO-To: RE Cristoforo  
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino  
Coordinatore CPO-To: FASSINO Luisella  
Referente ANCL: DE FEBE Giulia  
Componenti: CHIOMENTO Donatella,  
VIALE Claudia

# EDITORIALE

Gli avvenimenti di quest'ultimo periodo si sono rivelati, ancorché faticosi, estremamente proficui nell'ottica di una sempre maggiore affermazione della Categoria.

Sicuramente trovare qualcosa di positivo in questi momenti non risulta impresa facile, e chi, come me, si aggrappa ad una visione ottimistica corre il rischio di vedersi catalogare come un inguaribile e romantico visionario. Cercherò allora di trascinarvi in una serie di ragionamenti forse non condivisibili ma comunque degni, credo, di una qualche considerazione. Certamente il mio passato incide molto sul mio modo di pensare ma ritengo che parecchi di voi abbiano attraversato le stesse esperienze e comprenderanno benissimo ciò che cercherò di esprimere.

La legge 12 del '79, che istituiva il nostro Ordine professionale, fu preceduta da infinite battaglie con i politici di allora per ottenere il via parlamentare, probabilmente anche grazie alla superficialità dei poteri forti che non compresero quale sviluppo avrebbe avuto la nostra professione.

Vorrei ricordare che le incombenze amministrative e la mancanza delle successive "semplificazioni" permettevano alla maggioranza delle aziende, anche di piccola dimensione, di avere un proprio personale addetto alle paghe.

Proprio i continui interventi in ambito giuslavoristico, una contrattazione collettiva spesso di difficile interpretazione e una maggior presenza sindacale in azienda, hanno imposto ai datori di lavoro di rivolgersi ad esperti esterni, prima, magari per comodità, al proprio commercialista poi, vista la complessità specifica della materia, ai consulenti del lavoro.

Tutto ciò, ovviamente, ha prodotto una decisa presa di coscienza da parte delle maggiori organizzazioni datoriali che, attraverso interventi legislativi, hanno progressivamente eroso la riserva che ci eravamo faticosamente conquistata. Da qui la necessità, da parte nostra, di introdurci sempre di più nelle stanze della politica per parare e ribattere ai continui attacchi che ci venivano portati.

Questo, forse, noioso preambolo mi pareva indispensabile per arrivare all'appuntamento del 29 e 30 novembre scorso, data del nostro primo congresso straordinario nazionale.

Chi vi abbia assistito o abbia seguito l'evento in streaming non può non avere avuto sussulti di orgoglio per l'appartenenza alla Categoria.

La presenza di due ministri in carica e di due ex ministri del dicastero del Lavoro, ha trasmesso un segnale tangibile dell'importanza che i consulenti del lavoro hanno raggiunto nella società.

Certamente questa importanza è ben chiara al ministro della Giustizia Paola Severino, a Cesare Damiano e ancora di più a Maurizio Sacconi, durante il cui mandato abbiamo assistito ad un ampliamento senza precedenti del nostro campo d'azione. Buon ultima Elsa Fornero, che, forse pressata da infinite urgenze, forse perché il suo mondo universitario è troppo distante da quello che quotidianamente affronta chi ha la necessità di sbarcare il lunario, ha concesso, con un anno di ritardo, come sottilmente fatto notare dall'onorevole Damiano, pieno riconoscimento alla categoria dichiarandosi disponibile ad emendare gli errori commessi nella stesura della sua riforma. Temiamo che i recentissimi eventi politici non

lasceranno lo spazio per farlo. Meritano invece d'essere ricordate la rimostranze, immediatamente 'sedate' da Marina Calderone, di una parte della sala, certamente minoritaria, nei confronti della stessa Elsa Fornero, reduce da una indubbiamente diversa accoglienza, tre giorni prima, al convegno ANCL di Torino.

In particolare, un collega di Varese è intervenuto per sottolineare il suo pieno diritto a contestare non tanto la persona, quanto il ruolo di ministro a suo dire 'inadeguato', nell'affrontare i gravi problemi sul tappeto. Ne è seguita una lunga lamentazione: dall'ILVA alla disoccupazione in genere e soprattutto a quella drammatica della fascia giovanile, dai cosiddetti "esodati" alla crisi delle aziende con le risorse ormai ridotte al lumicino per mancanza di finanziamenti ed un costo del lavoro tra i più alti al mondo. Sostanzialmente eccitava come la Presidente, con quell'intromissione oscillante tra il cautelativo ed il riparatore, avrebbe posto in un angolo e quindi sminuito, nel suo valore etico professionale, una minoranza non proprio esigua di colleghi.

La nostra Presidente non ha certo bisogno di difese d'ufficio ma, certo che molti di noi sono pervasi dallo stesso senso di frustrazione di fronte allo sfacelo a cui presenziamo giornalmente, vorrei esprimere il mio parere.

Non possiamo imputare ad un ministro in carica da un anno tutte quelle situazioni che hanno origini da molto più lontano; certo la nostra conterranea ci ha messo del suo nella farsesca e già citata vicenda degli "esodati" e la medesima riforma, se non si porrà rimedio relativamente alla flessibilità in

entrata, produrrà effetti ancor più negativi sull'occupazione. Ciò non toglie che atmosfere più consone a curve da stadio potranno ripagare nei dibattiti televisivi, dove non si costruisce nulla, e forse potevano andar bene anche nei nostri contesti passati, quando eravamo considerati poco più di una nullità, ma non ora perché né impediscono il dialogo.

La categoria è molto cresciuta in autostima ed in considerazione nella società; negli anni addietro chi aveva cognizione dei consulenti del lavoro?

Oggi non c'è imprenditore o lavoratore che non ci conosca ed apprezzi, altrettanto dicasi per le istituzioni che operano nel nostro campo. Non abbiamo più bisogno di strillare, anzi non lo dobbiamo fare: il confronto costituisce la nostra forza purché supportato da professionalità ed etica.

Marina Calderone è la punta dell'iceberg di una categoria in continua crescita ed esercita la sua guida coinvolgendo quei giovani che saranno in grado di portare avanti il nostro futuro: a tal proposito non ha esitato a denunciare il fantasioso protocollo fra INPS e Lapet per l'invio degli emens (?) dei collaboratori e l'illecito monopolio rappresentato dai patronati.

Ma tornando alla professoressa Fornero, no, caro collega di Varese, non vi è sudditanza o rinuncia nell'intervento di Marina ma, crediamo, solo consapevolezza delle nostre capacità.

**Cristoforo Re**  
Presidente CPO

# INCONTRO

MERCOLEDÌ

21 novembre 2012

ore 11,00

## PRESENTI

### COMMISSIONE ORDINE

*Il Presidente Ordine Consulenti del lavoro di Torino, Cristoforo Re*

*la Coordinatrice di Commissione Graziella Pagella, Silvia Accattino, Giuseppe Giusio, Danilo Lisdero, Massimo Laiolo, Anna Oddenino, Mauro Rivolta*

### INPS

*Il Direttore Area Metropolitana Vincenzo Ciriaco*

*I Dirigenti Maura Bertone*

*Il Responsabile della Sede di Ivrea*

**Giovanni Tizzani**

*Il Responsabile della sede Torino Nord*

**Mauro Trivelli**

*Il Responsabile della sede di Collegno*

**Flavio Masseni**

*La Responsabile della sede di Pinerolo*

**Natalina Cotardo**

*Il Responsabile della sede di Moncalieri*

**Antonio Cecchini**

*Il Responsabile dell'Unità di coordinamento operativo Area Flussì Maria Gabriella Ricossa*

*Prima di iniziare con i lavori, il presidente dell'Ordine e il direttore Inps di Torino evidenziano la necessità di procedere con il rinnovo del Protocollo d'Intesa per l'anno 2013. Pertanto, concordano di definire una proposta di accordo per il rinnovo del Protocollo d'Intesa stesso tra i due enti entro fine anno.*

Il presidente dell'Ordine prende la parola all'inizio della riunione esprimendo in generale alcune perplessità in relazione ai rapporti tra i consulenti e l'istituto ed il permanere dei consueti problemi di contatto e dialogo, pur evidenziando l'impegno dei dirigenti e funzionari locali.

Il Direttore Inps di Torino ribadisce che i rapporti istituzionali devono continuare ad essere improntati alla più ampia collaborazione.

## ARGOMENTI TECNICI ALL'ORDINE DEL GIORNO

### 1° argomento: DURC

I consulenti del lavoro mettono in evidenza le criticità riscontrate in ordine alla definizione dei DURC. Più in particolare chiedono di migliorare i tempi di definizione, che attualmente risultano essere ben superiori a 15 giorni. Inoltre evidenziano come, nella circostanza che i DURC siano definiti da operatori di sedi diverse da quella dell'azienda, si corra il rischio che non siano esattamente a conoscenza di tutte le informazioni relative alla regolarità contributiva pregressa, utili alla definizione, con la conseguenza che potrebbero essere emessi dei DURC negativi semplicemente perché la sede che ha provveduto all'emissione non è in possesso di tutte le informazioni necessarie. Non sempre inoltre si "sospende", come previsto dalla normativa. Infine sottolineano il problema del rilascio di DURC negativi a fronte di esigue inadempienze.

Il direttore Inps di Torino chiarisce che la necessità di effettuare interventi di sussidiarietà fra sedi sul DURC discende dalle numerosità delle richieste. Da qualche mese, peraltro, è stata rilasciata una procedura che effettua in automatico dei controlli e storicizza il DURC. L'operatore, quindi, trova in procedura, al momento del rilascio di un DURC, quello precedente, con la conseguenza che deve effettuare il controllo solo sul periodo successivo al rilascio del precedente. Col passare dei mesi, quindi, il consolidamento del data base storico dovrebbe ridurre i problemi segnalati ed anche ridurre i tempi di definizione, nell'ultimo mese peggiorato a causa di una serie di continui blocchi procedurali.

Realisticamente comunque i tempi di definizione non potranno essere inferiori a 15 o più probabilmente 20 giorni. Se la validità del DURC dovesse essere poi estesa a 6 mesi, ciò ridurrebbe il numero di richieste e quindi ne beneficerebbero anche i tempi di definizione.

Circa il problema della sospensione, il direttore conferma che l'indicazione operativa data agli uffici è di sospendere. L'ordine è invitato a segnalare i casi in cui ciò non accade.

Proposta dei consulenti in merito all'emissione dei Durc; prende la parola Massimo LAIOLO:

Inserire sulla procedura di richiesta DURC – con specifico riferimento all'ipotesi in cui sia la stazione appaltante a richiedere la regolarità contributiva – un “flag” che avverte il consulente dell'azienda che è stato richiesto il DURC. Questo consentirebbe, a suo avviso, di ridurre i tempi di rilascio del Durc in quanto consentirebbe al consulente una preventiva verifica della posizione aziendale con eventuale sistemazione delle irregolarità.

Il direttore Inps di Torino ritiene valida la proposta e s'impegna a fare una segnalazione alla Direzione centrale ENTRATE CONTRIBUTIVE.

I consulenti sottopongono infine il problema derivante dal fatto che, con la delega dell'azienda DM non è possibile accedere alla posizione individuale. Il direttore precisa che è possibile accedere ai dati personali del titolare ma previa delega dell'interessato, trattandosi di situazioni aziendali e reddituali ben distinte. E ribadisce l'impossibilità di unificare le password.

#### 2° Argomento: cassetto bidirezionale

I consulenti sollevano le criticità dello strumento, legate alla ricezione di risposte sintetiche ed interlocutorie da parte dei funzionari dell'istituto. Il direttore ribadisce come la risposta da parte dell'istituto deve essere compiuta e chiara, evitando di usare tecnicismi gergali. Inoltre ribadisce che le risposte interlocutorie non devono essere utilizzate: invita a segnalare i singoli casi in cui non ci si attiene a quanto sopra.

Sempre in tema di comunicazione bidirezionale i consulenti fanno presente che potrebbe essere molto utile avere accesso anche alle comunicazioni riferite a periodi pregressi per i quali l'azienda era gestita da un altro consulente ed ai dati delle aziende cessate. Si tratta di una funzionalità attualmente inesistente in procedura ma relativamente alla quale il direttore s'impegna ad effettuare una segnalazione alla Direzione Centrale Entrate Contributive.

Ribadisce, inoltre, come sia importante specificare sempre bene l'oggetto della comunicazione, allegando se è il caso, file esplicativi del problema. Non tutti i consulenti sono attenti nel selezionare l'oggetto appropriato.

Allo Stesso modo si ricorre in modo improprio all'OGGETTO NON SPECIFICATO che rallenta l'iter gestionale. Tale ultima voce ha carattere del tutto residuale e non deve essere normalmente utilizzata. È altrettanto importante evitare la duplicazione delle richieste utilizzando contestualmente comunicazione bidirezionale, email istituzionali e posta elettronica certificata. Tra tutti i canali di comunicazione di cui l'istituto dispone, il cassetto bidirezionale è da preferire perché più veloce ed immediato, pertanto può e deve essere considerato lo strumento privilegiato ed esclusivo di comunicazione tra i professionisti e l'istituto.

#### 3° argomento: agenda degli Appuntamenti

I consulenti sollevano i problemi legati all'impossibilità di prenotare più appuntamenti per pratiche diverse nella stessa giornata ed evidenziano come sia spesso difficile orientarsi all'interno della sede per individuare l'ufficio in cui recarsi il giorno dell'appuntamento.

L'Istituto sottolinea che, in caso di richiesta di appuntamenti plurimi, è possibile specificare l'oggetto dell'appuntamento (inserendo ad esempio il numero delle pratiche e le matricole per cui ci si rivolge agli uffici dell'Inps), utilizzando il campo “note”. Per quanto riguarda la difficoltà nel raggiungere l'ufficio preposto alla gestione dell'appuntamento il direttore comunica che è di prossima realizzazione un progetto di rivisitazione del servizio di accoglienza e reception della sede di via XX Settembre dove le difficoltà ad orientarsi sono maggiori a causa delle dimensioni. Pertanto sarà possibile utilizzare il servizio di portierato, di recente attivazione, per lo smistamento degli appuntamenti nel modo più appropriato, consegnando all'addetto al servizio l'elenco degli appuntamenti giornalieri con il numero degli uffici in cui recarsi.

#### 4° argomento: convalida delle dimissioni LD

Il problema relativo alla convalida delle dimissioni per gli LD viene esposto da Anna Oddenino. Considerata la disposizione introdotta dalla legge 92/2012 di convalida delle dimissioni e la possibilità di effettuazione mediante specifica dichiarazione del/la

lavoratore/trice in calce alla comunicazione obbligatoria di cessazione rapporto di lavoro, tenuto conto della difficoltà di reperire i lavoratori domestici successivamente al termine del rapporto di lavoro, si chiede che la comunicazione di cessazione possa essere trasmessa in data antecedente la risoluzione del rapporto, così come possibile per le Comunicazioni Obbligatorie effettuate al Centro per l'impiego per le altre tipologie di rapporti di lavoro. Anche in questo caso il direttore s'impegna a fare una segnalazione alla Direzione Centrale circa le difficoltà dell'obbligo di convalida delle dimissioni che la riforma del mercato del lavoro non ha ancora escluso per il lavoro domestico.

#### 5° argomento: ticket CIGO

Il problema del ticket – di prenotazione per la CIGO – consiste nella circostanza che la procedura obbliga prima a richiedere il codice di autorizzazione che, solo in un secondo momento, dovrà essere inserito nel ticket di segnalazione. L'ideale sarebbe poter unificare la richiesta del codice di autorizzazione e la prenotazione del ticket, in modo che la procedura possa generare direttamente il codice di autorizzazione in concomitanza con la prenotazione del ticket. Anche per questo caso il direttore s'impegna ad effettuare la segnalazione alla DC.

#### 6° argomento: fondo di tesoreria

Il direttore precisa che è stata avviata la nuova procedura di liquidazione che ha telematizzato l'iter di presentazione delle domande di pagamento diretto. Sarà l'azienda a dover presentare anche le domande dei dipendenti interessati.

Sono pervenute all'Ordine dei CdL segnalazioni di colleghi che operano quali coadiutori di Curatori e Commissari nelle procedure concorsuali i quali evidenziano in primo luogo che i Curatori/Commissari sono organi della procedura concorsuale soggetti agli obblighi disposti dalla legge speciale fallimentare e non già successori né sostituti necessari del datore di lavoro-imprenditore. Per il rispetto dell'obbligo della par condicio creditori il Tribunale di Torino non autorizza, a carico della procedura concorsuale,

attività a favore dei lavoratori o di altre particolari categorie di creditori che non derivino da un obbligo di legge; secondo la legge fallimentare la tutela dei lavoratori è prevista dall'ammissione dei loro crediti al privilegio di primo grado. I consulenti evidenziano, inoltre, che spesso sono nell'impossibilità di reperire i dati richiesti dalla nuova procedura informatica di gestione pagamento diretto fondo di tesoreria e che risulta particolarmente problematico e gravoso reperire la modulistica individuale. Chiedono che siano accettate domande in autocertificazione, così come avviene per il Fondo di Garanzia.

Il direttore chiarisce che non tutti i tribunali hanno lo stesso comportamento e che pertanto la sede di Torino non possa fare altro che attenersi alle istruzioni impartite dalla circolare in materia e quindi anche in caso di procedura concorsuale le domande dovranno provenire dal curatore fallimentare. Si tratta di informazioni che sicuramente il datore di lavoro fallito non può fornire.

Ovviamente il problema si pone nei soli casi in cui il fondo di tesoreria non sia stato ammesso al passivo fallimentare; in caso contrario le somme ammesse saranno liquidate nell'ambito del fondo di garanzia.

#### 7° argomento: accertamenti ispettivi esperiti dopo l'accertamento e la verifica dei crediti

La questione sollevata dai consulenti del lavoro riguarda la circostanza che i modelli relativi alle posizioni individuali dei dipendenti dell'azienda fallita non transitano in procedura. Nei verbali che ricostruiscono la situazione contributiva aziendale prima del fallimento, quelle dei dipendenti non transitano in modo automatico.

Il problema nasce da un mancato aggiornamento procedurale che per il momento impedisce l'acquisizione della documentazione relativa ai periodi dal 2010 al 2012. Viene chiarito che, in occasione degli accessi ispettivi di aziende fallite, gli ispettori redigono i modelli contributivi individuali mancanti. Ove vi sia una questione di pagamento fondo di tesoreria, viene liquidata la sola quota per la quale siano stati già presentati i modelli individuali.

**8° argomento:****trasmissione codici degli apprendisti**

Codici degli apprendisti: i consulenti segnalano delle difficoltà nel trasmetterli in base alla nuove disposizioni. Il problema esiste per le aziende che non hanno usufruito dell'agevolazione e che pertanto sono tenuti agli adempimenti come previsti dalla circolare n. 128/2012. Per le aziende che hanno già usufruito dell'agevolazione, per il pregresso (periodi ante circolare) è probabile venga effettuato un intervento direttamente dalla Direzione centrale. Seguirà apposita segnalazione.

**9° argomento:****codici degli sgravi contributivi (5Q e 5N)**

Riguardo ai codici degli sgravi i consulenti rilevano delle difficoltà nel recepimento. In realtà Maria Gabriella Ricossa chiarisce che i codici degli sgravi vengono attribuiti in via automatica dalla procedura a seguito dell'inserimento da parte dell'azienda (entro 48 ore dalla richiesta); solo la verifica dei codici viene effettuata dall'istituto successivamente.

Il direttore sottolinea che anche per la procedura relativa all'inquadramento aziendale – nel 2013 – l'inserimento avverrà in modo automatico su imput del professionista – con la verifica della regolarità effettuata successivamente –, quindi analogamente a quanto avviene per la procedura d'inserimento dei codici degli sgravi.

**10° argomento: invio Uniemens****per i lavoratori extracomunitari sanati**

A questo proposito Maria Gabriella Ricossa ha verificato, sulla matricola segnalata da Graziella Pagella, che si può inviare il flusso Uniemens.

**11° argomento: agevolazioni per l'assunzione degli apprendisti e de minimis**

Graziella Pagella segnala il dubbio relativo alla circostanza che le agevolazioni per

le assunzioni di apprendisti già usufruite dall'azienda vadano indicate nel de minimis, in occasione di una nuova assunzione. Da più parti viene confermato che l'inserimento rappresenta la prassi più corretta.

**12° argomento: nuova procedura ASPI**

Anna Oddenino solleva il problema relativo all'applicazione della disciplina ASPI nella parte in cui non esclude dall'obbligo contributivo le procedure concorsuali. Il problema sarebbe da verificare poiché sarebbe auspicabile segnalare la necessità di un'esenzione dal versamento del contributo di licenziamento in caso di fallimento aziendale.

Infine Graziella Pagella segnala delle difficoltà legate all'utilizzo del centralino unico regionale e del servizio di call center nazionale e, a questo proposito, il direttore ribadisce come questi strumenti siano stati strutturati per un genere di utenza che non include i professionisti. Per questi ultimi la comunicazione bidirezionale resta il canale privilegiato insieme all'agenda appuntamenti.

**13° argomento:****errori nell'invio dei flussi Uniemens**

Il direttore segnala ai consulenti che ci sono circa 60.000 errori nell'invio dei flussi Uniemens (complessivamente per l'area metropolitana di Torino). Si tratta di un enorme problema perché gli errori impediscono gli aggiornamenti dei conti individuali. Occorre sviluppare forme di collaborazione virtuosa che riducano gli errori negli invii. Pertanto è necessario, ad avviso del direttore, inserire all'interno del protocollo d'intesa una disposizione su tale punto. Fra le soluzioni possibili: estrarre delle liste degli errori principali da inviare agli studi di consulenza, con l'intermediazione dell'Ordine; organizzare un incontro tecnico in cui esperti dell'Inps in materia potrebbero illustrare ai consulenti quali sono gli errori commessi più frequentemente e come fare per evitarli.

*Con l'intesa di aggiornarci sulle questioni sollevate, la riunione termina alle h. 13.00.*

# AUTOTRASPORTO & OMISSIONI: CERTIFICARE È LEGITTIMO!

*In materia fiscale non ci sono riserve. Ma troppe volte i Consulenti del lavoro non hanno potuto depositare presso gli Enti le situazioni patrimoniali e contabili certificate delle proprie aziende assistite in quanto non ritenuti 'idonei' a tale scopo.*

*Prendendo spunto dall'ennesima segnalazione ricevuta da una collega, inoltrandone la mail a fianco ho coinvolto la Fondazione Studi del CNO affinché facesse chiarezza sull'argomento e, soprattutto, perché fornisse validi riferimenti normativi da poter opporre a quegli Enti che, quasi sistematicamente, ci considerano una categoria non competente in materia fiscale.*

*Al momento, relativamente al caso specifico, la direzione dell'albo degli autotrasportatori sta valutando la risposta della stessa Fondazione Studi. Saremo lieti di ospitarne eventuali controdeduzioni.*

Massimiliano Fico

## Risposta

L' Articollo 7 del regolamento Cee 1071/2009 afferma:

*Condizioni relative al requisito dell'idoneità finanziaria*

*Per soddisfare il requisito di cui all'articolo 3, paragrafo 1, lettera c), un'impresa deve essere in grado in qualsiasi momento di ottemperare agli obblighi finanziari che le incombono nel corso dell'esercizio contabile annuale. A tal fine, sulla base dei conti annuali, previa certificazione di questi ultimi da parte di un revisore o di altro soggetto debitamente riconosciuto, l'impresa dimostra di disporre ogni anno di un capitale e di riserve per un valore di almeno 9 000 EUR quando solo un veicolo è utilizzato e di 5 000 EUR per ogni veicolo supplementare utilizzato.*

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con la nota Prot. n. 0011551 dell'11 maggio 2012 afferma in argomento:

*L'obbligo di certificazione dei valori attestanti l'idoneità finanziaria*

*Il menzionato Regolamento, come specificato anche nel citato Decreto del Capo Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici 25/11/2011, indica espressamente che i valori presi a base per la verifica dell'idoneità finanziaria, oltre a risultare dai conti annuali, devono essere certificati da un revisore o da "altro soggetto debitamente riconosciuto". Anche in questo caso le indicazioni saranno diverse a seconda della natura giuridica dell'impresa:*

*a) per le società di capitali, il riferimento alla certificazione dei valori da parte di un revisore può intendersi rilasciata dal revisore, dal collegio dei revisori ovvero dalla società di revisione che ha rilasciato la certificazione del bilancio. In questi casi, infatti, il "patrimonio netto", cui si fa riferimento per l'identificazione dell'idoneità finanziaria costituisce il risultato stesso del bilancio di esercizio, già sottoscritto dal collegio sindacale composto dal o dai revisori contabili deputati al controllo contabile, in riferimento al quale si assumono la responsabilità della correttezza dei criteri di valutazione utilizzati per valutare il patrimonio netto della società;*

*b) per le imprese individuali e le società di persone, invece, occorre effettuare un'ulteriore distinzione, in quanto per esse non esiste alcun obbligo di controllo contabile e le stesse possono avere il regime di contabilità ordinaria o quello di contabilità semplificata. Per tali imprese la reale consistenza della voce "patrimonio netto" indicato nel bilancio di esercizio redatto per la dichiarazione annuale dei redditi può essere certificata da un commercialista iscritto nel registro dei revisori contabili. In tale fattispecie rientra ovviamente il CAF Imprese previsto dall'articolo 32, comma 1, lettere a), b) e c), del D.Lgs n. 241/1997 e disciplinato dal D.M. 31 maggio 1999, n. 164, attraverso il responsabile per l'assistenza fiscale.*

*Il commercialista iscritto nell'albo dei revisori contabili ovvero il responsabile del CAF, potranno certificare la corretta applicazione dei criteri adottati per la valutazione degli elementi attivi e passivi del patrimonio indicati al precedente punto 4, lettere b) e c).*

Il Ministero delle infrastrutture con la nota in oggetto ha ommesso, per le imprese individuali e le società di persone la figura del Consulente del lavoro che in Italia è pienamente legittimato all'assistenza fiscale e contabile.

La Cassazione con la sentenza n. 11545/12 in materia di consulenza fiscale fa chiarezza sulla competenza. Solo gli iscritti agli Ordini professionali possono esercitare, mentre rimane esclusa tale possibilità per chi non è professionista ordinistico.

La Fondazione Studi con il parere n. 15/2012, in merito alla citata sentenza della Suprema Corte, evidenzia che, in materia contabile e fiscale, non esistono riserve esclusive e l'esercizio di dette attività non integrano il reato di cui all'art. 348 c.p. purché siano svolte con chiare indicazioni dei titoli professionali posseduti.

La stessa sentenza cita i Consulenti del Lavoro come soggetti ai quali è stato riconosciuto il diritto al compenso per le attività di consulenza e valutazione in materia aziendale, ritenute non riservate per legge in via esclusiva ai dottori commercialisti, per le attività di tenuta della contabilità e consulenza fiscale e aziendale.

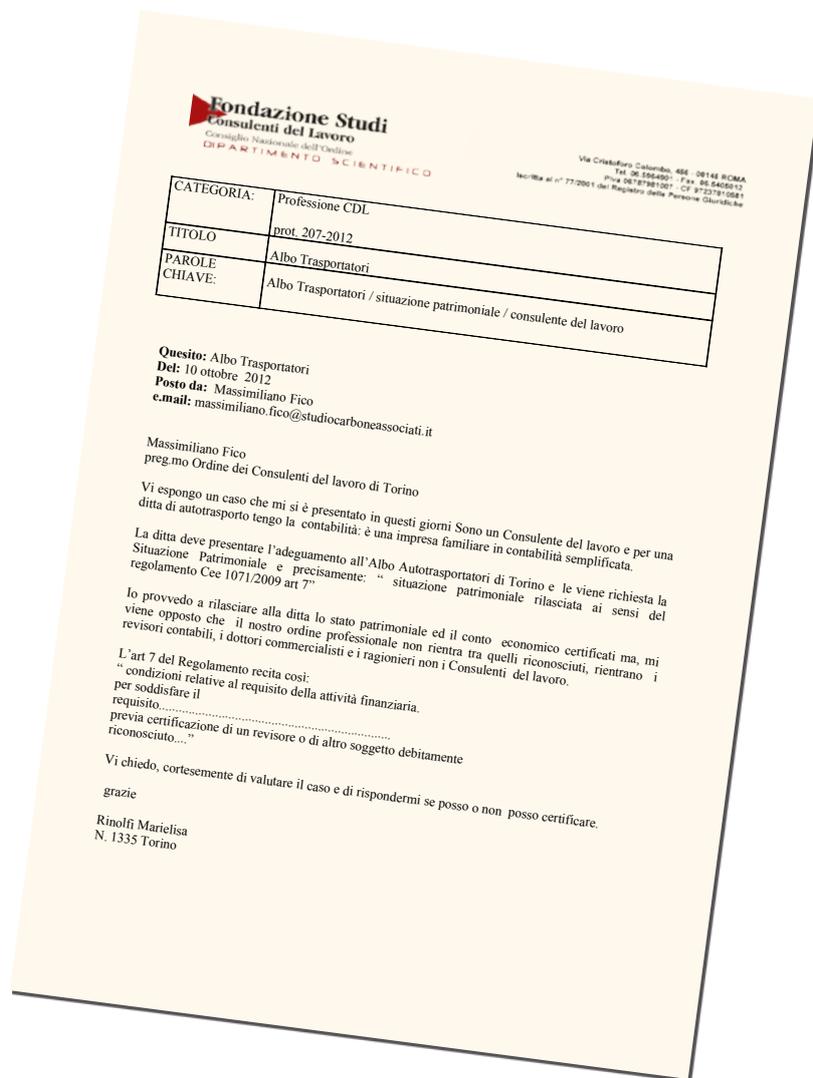
Qui di seguito la normativa che abilita pienamente i consulenti del lavoro in materia fiscale e contabile:

- Il D.Lgs. 31 dicembre 1992, n. 546 prevede per i Consulenti del Lavoro il patrocinio e la **rappresentanza piena per il contenzioso davanti alle commissioni tributarie**, dove dunque è possibile redigere e discutere ricorsi aventi per oggetto qualsiasi tributo.

- Il D.Lgs. 28 dicembre 1998 n. 490 confermando quanto disposto dal D. Lgs 9 luglio 1997 n.241 ha attribuito ai consulenti del lavoro il **rilascio del visto di conformità e asseverazione dei dati contabili delle aziende**.

Condizione imprescindibile è che il professionista abbia tenuto la contabilità del soggetto che richiede il visto. Nell'effettuare i controlli di cui all'apposito decreto (D.M. 29.12.1999) si tiene conto, oltre che delle interpretazioni ministeriali, anche dei principi di revisione elaborati dai Consigli nazionali dei dottori commercialisti, dei ragionieri e dei consulenti del lavoro. (circ. 24.3.2000, n. 55/E). Quest'ultimi - predisposti dall'apposita Commissione cui hanno preso parte i consulenti del lavoro - prevedono, ovviamente, che la certificazione debba partire dalla verifica della correttezza del bilancio (che altro non è se non la chiusura dei conti delle scritture contabili) e concludersi con il controllo che le variazioni in aumento e in diminuzione del quadro RF del Modello unico siano conformi alla normativa del Testo Unico.

D'altronde, la certificazione tributaria comporta indiscutibilmente il controllo dei dati contabili e, dunque, la verifica delle singole voci di cui si compone il bilancio. Anzi, più correttamente, come prevedono i principi di revisione, in sede di controllo si parte dal dato di bilancio per verificare, sulla base della chiusura dei conti e mediante il controllo delle registrazioni effettuate sui libri contabili, come si siano formate le singole voci, basandosi sulla documentazione contabile e amministrativa. Peraltro, in materia di bilancio, l'unica attività riservata è quella concernente le società quotate in borsa che sono soggette alla certificazione delle società di revisione iscritte



all'albo Consob sulla base delle disposizioni contenute nel D.P.R. n. 136 del 31 marzo 1975 rubricato "Attuazione della delega di cui all'articolo 2, lettera a), della legge 7 giugno 1974, n. 216, concernente il controllo contabile e la certificazione dei bilanci delle società per azioni quotate in borsa".

- La legge 28 maggio 1997, n. 140 e il DM 27 marzo 1998, n. 235 hanno assegnato ai consulenti del lavoro ai fini della concessione della **agevolazioni a sostegno della innovazione industriale**, la verifica in capo alle aziende, della sussistenza delle relative condizioni.
- L'attività di "**certificazione**" dei bilanci delle imprese, ai fini della n. Dsr/Nc/2008/012, non è riservata per legge a specifiche categorie professionali e contempla la ovvia necessità di aver redatto la relativa contabilità.
- Il comma 347 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, ha stabilito che la **certificazione dei costi sostenuti per il personale addetto alla ricerca e sviluppo**, ivi compresi quelli per il predetto personale sostenuti da consorzi tra imprese costituiti per la realizzazione di programmi comuni di ricerca e sviluppo, possa essere certificata da un consulente del lavoro.
- La Legge 27 dicembre 2006 n. 296 c. 1091 dopo quanto già disposto dall'art. 4, comma 2, ultimo periodo, della legge 18 ottobre 2001, n. 383 (cosiddetto "provvedimento dei 100 giorni") ha stabilito (Tremonti-bis) che "**Tattestazione di effettività delle spese sostenute**" è rilasciata dal presidente del collegio sindacale ovvero, in mancanza, da un revisore dei conti o da un professionista iscritto nell'albo dei revisori dei conti, dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali o in quello dei consulenti del lavoro.
- Il DM 320 del 29 dicembre 2004 ha individuato, secondo quanto previsto dall'art. 2397 del Codice civile, come riformulato dal Decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 6 di riforma del diritto societario, le categorie professionali che possono ricoprire la **carica di sindaco nelle società commerciali** comprendendo tra queste gli iscritti nell'Albo dei consulenti del lavoro. Il sindaco ha tra i propri compiti anche quello di attestare la corretta redazione del bilancio e della Nota integrativa, la loro rispondenza alle scritture contabili, la correttezza, completezza e veridicità delle medesime.
- Il D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231 annovera i Consulenti del Lavoro tra i professionisti abilitati alla **lotta al riciclaggio**, attori dunque, insieme ad altre categorie professionali, del supporto allo Stato che chiede ai consulenti di segnalare le eventuali operazioni sospette anche connesse alla materia della redazione dei bilanci dei propri clienti.
- Il consulente del lavoro è soggetto abilitato a ricoprire l'incarico di **commissario liquidatore in enti cooperativi**, ex art. 1 Legge 17 luglio 1975, n. 400. Si tratta di una procedura concorsuale vigilata da organi dello Stato, cui si applicano le procedure del fallimento. Tra i compiti del liquidatore vi è quello di predisporre il bilancio di inizio procedura, liquidare le attività, estinguere le passività e sottoporre il rendiconto all'autorità statale.
- I consulenti del lavoro sono componenti di diritto della commissione degli **esperti per gli studi di settore**, giusta art. 10, comma 7, della legge n. 146 dell'8 maggio 1998 e costituita con decreto del 10 novembre 1998 e modificata con decreti 5 febbraio 1999, del 24 ottobre 2000, del 2 agosto 2002, del 14 luglio 2004, del 27 gennaio 2007, del 19 marzo 2009 e del 4 dicembre 2009.
- I consulenti del lavoro sono componenti dei tavoli tecnici istituiti presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze per la **riforma del sistema fiscale nazionale** suddivisi in gruppi di lavoro per:
  - analisi del bilancio pubblico e del patrimonio pubblico;

- analisi delle caratteristiche dell'economia non osservata;
- analisi dell'erosione fiscale;
- analisi della sovrapposizione impositiva/agevolativa tra Stato fiscale e Stato sociale.

Fondazione Studi  
 Coordinamento Scientifico

# APPRENDISTATO: INFORMAZIONI QUASI CHIRURGICHE

*A distanza di oltre un anno dall'approvazione del Testo Unico (Decreto Legislativo n. 167/2011) e della Legge di Stabilità per il 2012 (legge n. 183/2011), l'INPS ha finalmente reso note le istruzioni operative per la corretta gestione degli adempimenti contributivi relativi agli apprendisti di tutte le tipologie, ed in particolar modo per l'applicazione dello sgravio totale dei contributi a carico del datore di lavoro. A questo proposito, memori delle vicende passate, in verità poco edificanti, in tema di contratti di formazione, si può affermare che è stato scongiurato il pericolo di dover restituire lo sgravio contributivo fruito nel frattempo.*

Con la corposa circolare n. 128 del 02 novembre 2012, l'istituto ha analizzato e definito i criteri operativi per la gestione degli apprendisti. Dopo una utile introduzione normativa, l'INPS ha affrontato gli argomenti caratterizzanti e ne ha riepilogato i seguenti tratti essenziali:

- tutele assistenziali e previdenziali di cui sono destinatari gli apprendisti;
- limiti quantitativi allo loro assunzione ed i criteri di computo;
- cenni riguardanti la cosiddetta "clausola di stabilizzazione", in base alla quale il datore di lavoro che mantiene in servizio gli apprendisti alla conclusione del periodo formativo viene "premiato" con la possibilità di assumere altri giovani;
- esclusione dal computo dei limiti numerici per l'applicazione di particolari normative;
- regime sanzionatorio;

- regime transitorio dalla data di approvazione del Testo Unico al 25 aprile 2012;
- apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale;
- apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere;
- apprendistato di alta formazione e ricerca;
- apprendistato per i lavoratori in mobilità;
- norme abrogate;
- beneficio contributivo in caso di trasformazione del contratto di apprendistato in rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Nella prima parte dunque la circolare non fornisce nuove indicazioni rispetto a quanto già noto, ma svolge una proficua funzione di pro-memoria e di rinvio alle fonti normative di riferimento.

Gli aspetti rilevanti di questo documento sono invece contenuti nei paragrafi successivi e nelle istruzioni operative

diramate per gestire correttamente quel complicatissimo file in formato 'xml' che prende il nome di "UniEmens" e che ha "dematerializzato" la denuncia contributiva mensile.

In estrema sintesi, è necessario:

- "convertire" i codici utilizzati durante il 2012 (quelli già trasmessi telematicamente per i periodi di competenza da gennaio ad ottobre) in nuove sigle da inserire nell'elemento <tipocontribuzione>;
- abbinare a queste informazioni i nuovi valori da inserire nel nuovo elemento <tipoapprendistato>, istituito per l'occasione.

A titolo di esempio, un apprendista alle dipendenze di un'azienda con meno di 10 dipendenti, assunto nel 2011 con apprendistato professionalizzante, al primo anno di servizio e con orario full time è stato indicato nel corso del 2012 con i seguenti codici:

**5 - B - 1 - 0.**

In base alle nuove indicazioni della circolare, quello stesso dipendente dovrà essere indicato con:

**5 - J - 1 - 0 - APPB.**

Il successivo messaggio n. 20123 del 06 dicembre 2012 ha opportunamente previsto la decorrenza di queste nuove modalità con inizio dal mese di gennaio 2013 evitando il re-invio dei file UniEmens per tutti gli lavoratori interessati o peggio una serie d'interventi manuali "a cuore aperto" nell'area riservata del sito internet



dell'Istituto per modificare le denunce già spedite, elaborate e archiviate. Inoltre, questa soluzione consente di mantenere omogenee e distinte per anno di competenza le codifiche da utilizzare.

La buona notizia per i datori di lavoro ed i loro consulenti riguarda l'agevolazione prevista dalla legge di Stabilità per il 2012: per le aziende fino a 9 dipendenti, relativamente agli apprendisti assunti dal 1° gennaio 2012, è confermato lo sgravio totale dei contributi a carico del datore di lavoro per i primi 3 anni di durata del rapporto, ferma restando la misura dei contributi a carico del lavoratore.

La disposizione sull'esonero dei contributi per un triennio per i datori di lavoro fino a 9 dipendenti è rimasta per tutto il 2012 in una sorta di limbo: senza istruzioni o indicazioni da parte del Ministero del Lavoro, l'Inps aveva comunque introdotto, con l'aggiornamento del documento tecnico Uniemens di inizio anno, due nuovi codici qualifica (J6 e K6) per individuare i lavoratori agevolati. L'incertezza dovuta alla mancanza di informazioni è stata alimentata anche da indiscrezioni secondo le quali lo stesso Ministero del lavoro dubitava che lo sgravio, potendosi non configurare come un regime contributivo ridotto ma come un vero e proprio beneficio, potesse essere in contrasto con le norme sugli aiuti di Stato e come tale essere dichiarato illegittimo dalla Unione Europea. Di fronte a queste incertezze, alcuni operatori hanno ritenuto di seguire una via cautelativa e di non applicare l'agevolazione: a costoro ora si pone il problema del recupero del beneficio pregresso, effettuabile unicamente mediante la

sistemazione per mezzo della procedura UniEmens Vig dei flussi già inviati. Non si tratta evidentemente di un alleggerimento di portata tale da risollevere le sorti di aziende in difficoltà (la questione riguarda l'aliquota dell'1,5% per il primo anno e del 3% per il secondo, mentre solo per il terzo anno lo sconto del 10% comincia a farsi sentire) ma nell'attuale contesto economico-finanziario la notizia della conferma di uno sgravio anziché dell'introduzione di nuovi balzelli non può che essere accolta con favore. La chiave per la soluzione, contenuta nella circolare in argomento, consiste nell'interpretazione fornita dal Ministero secondo la quale la concessione dello sgravio contributivo previsto dalla Legge di Stabilità 2012 si configura come "aiuto" di Stato da gestire nell'ambito dei limiti del "de minimis" previsti per i singoli settori di attività. Le sedi periferiche dell'INPS attendono quindi in tempi celeri l'inoltro di apposite dichiarazioni di spettanza da parte dei datori di lavoro interessati, al fine di attribuire alle aziende il codice di autorizzazione "4R" di nuova istituzione e di non procedere quindi all'emissione di note di rettifica per il recupero delle riduzioni contributive indebitamente fruito. Attenzione: anche gli apprendisti assunti nel 2012, come tutti quelli appartenenti alle categorie previgenti, saranno soggetti a partire dal 01 gennaio 2013 al contributo per il finanziamento dell'assicurazione sociale per l'impiego (ASPI) pari all' 1,61%, decretando di fatto la fine del periodo "a contributi zero". Ulteriori utili istruzioni operative riguardano la gestione dei lavoratori in mobilità assunti

con contratto di apprendistato. Sebbene sia estremamente ridotto il numero di assunzioni effettuate facendo riferimento a questa recente possibilità, è certamente opportuno riepilogare i capisaldi della gestione:

- si prescinde dai requisiti di età del lavoratore previsti dalla disciplina generale;
- la contribuzione a carico del datore di lavoro è pari al 10% per i 18 mesi dalla data di assunzione;
- al termine dei primi 18 mesi, la contribuzione datoriale sale all'aliquota piena, mentre resta al 5,84% la quota a carico del lavoratore (per tutta la durata del contratto di apprendistato);
- una apposita dichiarazione di responsabilità relativa alla spettanza della agevolazione e una autocertificazione del lavoratore (modulo SC66) devono essere inviate alla sede Inps di competenza;
- l'attribuzione delle agevolazioni saranno riconosciute per mezzo dei codici autorizzazione 5Q e 5T (in caso di contributo mensile previsto dall'articolo 8, comma 4, della legge 223/1991);
- in UniEmens dovranno essere valorizzate apposite nuove causali ("MOAP" in <TipoIncentivo>, "H00" in <CodEnteFinanziatore>, e <ImportoCorrIncentivo>).

Si ricorda inoltre che le parti non possono recedere dal rapporto al termine del periodo di formazione.

La circolare, molto utile nella sua funzione di riferimento pratico anche dal punto di vista normativo, fornisce al lettore non professionale ma interessato alla problematica come può esserlo un imprenditore propositivo, una prima impres-

sione sul grado di complessità che ha ormai raggiunto la gestione di un contratto di apprendistato. Però, nonostante la grande quantità di informazioni quasi a livello 'chirurgico' in essa contenute, il tema dell'apprendistato non si può esaurire in un solo documento; non si trova, ad esempio, alcun cenno alle problematiche relative alla formazione, quali ad esempio:

- le criticità legate ai finanziamenti pubblici insufficienti;
- le modalità di adempimento agli obblighi di formazione, quando questa è erogata direttamente dalle aziende;
- la distinzione fra formazione formale, informale e non formale;
- le incertezze sulla "formalizzazione della formazione" svolta in azienda;
- la gestione dei corsi di formazione interrotti a metà strada a causa del fallimento degli istituti incaricati.

In un simile contesto, ad un esperto della materia risultano alquanto fuori luogo gli slogan propagandistici secondo cui il contratto di apprendistato costituisce la via maestra per l'inserimento dei giovani sul mercato del lavoro.

**Gianluca Bongiovanni**



# CERCASI CAUSA GIUSTA PER DIMISSIONI PER GIUSTA CAUSA

*Nel nostro ordinamento giuridico il rapporto di lavoro subordinato può cessare, oltre che per il licenziamento ad opera del datore di lavoro, anche ad iniziativa del lavoratore mediante la comunicazione delle sue dimissioni. Le c.d. dimissioni, infatti, costituiscono una comunicazione unilaterale recettizia che, proprio in quanto tale, acquista efficacia nel momento in cui viene portata a conoscenza della controparte e, quindi, del datore di lavoro.*

Allorquando il lavoratore rassegna le dimissioni può, ricorrendone i presupposti di legge, invocare la sussistenza di una giusta causa, ovvero di un comportamento datoriale o di un terzo che, per la sua estrema gravità, faccia venir meno il necessario rapporto di fiducia e non consenta la prosecuzione nemmeno provvisoria del rapporto di lavoro.

L'art. 2119 C.C., infatti, dispone che: "Ciascuno dei contraenti può recedere dal contratto prima della scadenza del termine, se il contratto è a tempo determinato, o senza preavviso, se il contratto è a tempo indeterminato, qualora si verifichi una causa che non consenta la prosecuzione, anche provvisoria, del rapporto. Se il contratto è a tempo indeterminato, al prestatore di lavoro che recede per giusta causa compete l'indennità indicata nel secondo comma dell'articolo precedente. Non costituisce giusta causa di risoluzione del contratto il fallimento dell'imprenditore o

la liquidazione coatta amministrativa dell'azienda".

In tale fattispecie, quindi, il lavoratore non solo sarà esonerato dal rispetto del termine di preavviso ma avrà, altresì, diritto al pagamento da parte del datore di lavoro dell'indennità sostitutiva del preavviso medesima. Ciò in quanto l'estinzione del rapporto deriva da un grave inadempimento del datore di lavoro che non può addossarsi al lavoratore.

Tra le varie ipotesi di giusta causa i contratti collettivi indicano alcune tipologie ma è di fatto la giurisprudenza di merito a dover, di volta in volta, accertare la ricorrenza di una giusta causa.

Siamo, quindi, di fronte ad una fattispecie aperta che non prevede, almeno teoricamente, limitazioni classificatorie, anche se è innegabile come – contestualmente all'acuirsi della congiuntura negativa – si assista ad una raffica di presentazioni di dimissioni per giusta causa correlate a motivazioni

economiche, ma che, ad ogni modo, la giurisprudenza ed i CCNL hanno ritenuto sussista allorquando ricorrono le sotto indicate circostanze:

- il già accennato mancato o ritardato pagamento delle retribuzioni che deve però essere reiterato ed inerente a parti rilevanti del corrispettivo dovuto;
- mancato o ritardato versamento dei contributi (non dimentichiamoci che con l'omissione di questi ultimi, il datore di lavoro sarà responsabile del reato di appropriazione indebita);
- modifica unilaterale di significative condizioni del rapporto di lavoro (ad esempio la mancata promozione preventivamente concordata con il datore di lavoro);
- molestie sessuali perpetrate dal datore nei confronti del dipendente sul posto di lavoro;
- il c.d. mobbing, ossia comportamenti vessatori, ingiuriosi,

offensivi nei confronti del dipendente;

- pretesa del datore di lavoro di prestazioni illecite del dipendente;
- peggioramento delle mansioni lavorative il c.d. demansionamento;
- trasferimento del lavoratore da una sede all'altra senza che sussistano le comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive disciplinate dall' art. 2103 c.c.;
- notevoli variazioni delle condizioni di lavoro a seguito di cessione aziendale.

Come abbiamo sopra detto, le dimissioni per giusta causa determinano la perdita del posto di lavoro da parte del lavoratore per fatti a lui non imputabili e, pertanto, proprio per tale motivo, il dipendente, oltre a vedersi riconosciuta l'indennità sostitutiva del preavviso (nella misura corrispondente a quanto indicato nel CCNL), avrà altresì il diritto di richiedere all'INPS il riconoscimento dell'indennità di disoccupazione (di cui alla legge 6 aprile 1936, n. 1155, e successive modificazioni e integrazioni, e con requisiti ridotti di cui al decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, e successive modificazioni e integrazioni di cui all'art. 34 della Legge n. 448 del 1998. Invero, successivamente all'intervento della Corte Costituzio-

nale con la sentenza 24.6.2002 n. 269, l'INPS, con proprie circolari (n. 97 del 4 giugno 2003 e 163 del 20.10.2003), ha chiarito che la indennità di disoccupazione spetta anche al lavoratore che abbia rassegnato le dimissioni per giusta causa purché venga accertata la sussistenza della suddetta giusta causa.

In particolare, l'INPS, dopo aver provveduto ad enucleare una serie di fattispecie integranti la giusta causa di recesso, disciplina l'erogazione dell'indennità stabilendo le modalità operative che devono essere seguite dal lavoratore.

Così, il lavoratore dovrà, innanzitutto, inoltrare la domanda

(modello DS21) in via telematica e, al fine di dimostrare la sussistenza della giusta causa delle dimissioni, dovrà presentare all'INPS una domanda corredata da una dichiarazione di autocertificazione (dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà) da cui emerga la sua volontà di adire la via giudiziale ed il suo impegno a comunicare l'esito della controversia giudiziale o stragiudiziale. Il lavoratore, è tenuto pertanto produrre, tutta la documentazione in suo possesso (lettera di dimissioni, eventuali denunce presentate, il ricorso presentato al Giudice del Lavoro, etc.).

L'INPS, ricevuta la domanda, provvederà, sussistendo tutti gli

altri requisiti fissati dalla legge quali:

- presentazione della domanda entro il 68° giorno dalla data di cessazione del rapporto di lavoro;
- anzianità assicurativa obbligatoria da almeno 2 anni;
- anzianità contributiva di almeno 52 settimane nei 2 anni che precedono la data di cessazione del rapporto di lavoro;
- attestazione da parte del lavoratore del proprio stato di disoccupazione presso il Centro per l'Impiego;

ad irrogare in via del tutto provvisoria l'indennità di

disoccupazione. Infatti, ove la lite dovesse definirsi senza il riconoscimento della sussistenza della giusta causa il lavoratore sarà tenuto a restituire all'INPS quanto ricevuto a titolo di indennità di disoccupazione.

Almeno fino a quando non arriverà la tanto vituperata ASPI (Assicurazione Sociale per l'Impiego) e la sua cugina prima, mini-ASPI.

**Simona Carbone**



**e F F e C T**  
CONSULENZA **e** TECNOLOGIA

**Un esperto al tuo fianco.**

Consulenze Privacy · Sicurezza sul lavoro · Antincendio · Tecnici esperti e giuristi d'impresa a vostra disposizione per check-up aziendali gratuiti · Convenzioni per gli iscritti all'ordine

# L'ERBA DEL VICINO RESTA SEMPRE PIÙ VERDE

## RINNOVO CCNL PROPRIETARI DI FABBRICATI

Quest'anno, sotto l'albero, i dipendenti di Proprietari di Fabbricati troveranno il rinnovo del CCNL di categoria, scaduto al 31 dicembre 2010. Il predetto rinnovo porta con sé, com'era prevedibile, aumenti tabellari, ma soprattutto succulente novità in termini di declaratorie dei profili professionali. Secondo il parere di chi scrive, le parti contraenti si sono adoperate il più possibile allo scopo di creare nuove figure professionali e nuove opportunità di lavoro, al fine di contrastare una certa tendenza a ridurre o eliminare i servizi tipici di portierato nei condomini. Ed è così che sono nate le nuove figure di istruttori di fitness condominiali, fisioterapisti al servizio dei condòmini, baby sitter e colf di comune utilizzo. Sicuramente le parti hanno voluto imprimere una visione ottimista, e forse anche romantica, dello scenario che si delinea, contando sulle capacità di pacifica convivenza tra gli individui e ignorando – o fingendo di ignorare – una aspra realtà composta da crescente e documentato contenzioso legato alla convivenza condominiale: insomma, nonostante gli sforzi, l'erba del vicino resta sempre più verde ... L'accordo del 12 novembre scorso contiene, come già anticipato, le tabelle contrattuali aggiornate, che riportano, suddivise per categoria e per anno, i nuovi importi di paga base e di indennità accessorie; sfogliando cautamente le undici (!!!) pagine appositamente dedicate, alla ricerca degli importi di una tantum, si scopre (con malcelato turbamento) che nulla è lasciato, per così dire, al caso: si è preferito non optare per importi "una tantum" forfettari a copertura del periodo pregresso ma sarà invece necessario calcolare gli arretrati effettivamente spettanti per gli anni 2011 e 2012, e corrispondere ai beneficiari l'importo dovuto in due tranches di pari entità, nei mesi di febbraio e agosto 2013. Occorrerà quindi, relativamente a due anni di competenza, individuare i corretti valori adeguati, tenendo presente che si tratta di listini paga che riportano mediamente tra le 10 e 15 voci di retribuzione fisse: insomma una passeggiata di salute! L'unica nota positiva è che si avrà tempo fino al mese di febbraio per operare i conteggi. Immaginiamo che negli studi professionali verranno organizzate estrazioni a sorte per individuare i fortunati addetti a tale incombenza ... Esaminando nel dettaglio le tabelle retributive, una novità

introdotta dal nuovo Contratto è rappresentata dall'inserimento del compenso legato alla raccolta differenziata o movimentazione dei rifiuti che, dall'ambito territoriale, passa d'ora in avanti a quello nazionale: inequivocabile segno dei tempi che cambiano. Restano invece legati alle realtà regionali o provinciali altre indennità più caratteristiche dell'area geografica di riferimento, quali la spalatura della neve, o ulteriori tematiche espressamente rimandate al secondo livello dalla contrattazione nazionale. Tra queste, la possibilità di variare il nastro orario di apertura e chiusura portone, o di prevederne la suddivisione in più di due periodi, ipotesi di lavoro che apre scenari interessanti.

Oltre a ciò, in materia di struttura delle tabelle retributive per quanto riguarda i profili professionali di cui alla lettera A, non si rilevano discontinuità con il precedente contratto; immergendosi quindi nella lettura dei singoli articoli si conferma un contratto unico nel suo genere e ricco di dettagli che ad un lettore distratto potrebbero strappare più d'un sorriso: in tema di ritiro di corrispondenza straordinaria, si incapperà nella simpatica chiosa che le cantine non rilevano nel conteggio dell'indennità per il ritiro delle raccomandate!!! Al di là delle bizzarrie, in realtà, parecchi di questi riferimenti sparsi all'interno del contratto sono utili al contenimento del contenzioso sindacale, riducendo l'alea interpretativa delle singole disposizioni. Mi riferisco ad esempio alla precisazione afferente l'immobile ad uso prevalentemente non abitativo da ricondurre a quello in cui la maggioranza delle unità immobiliari è destinata ad uso non abitativo: enunciazione forse lapalissiana, ma che godrà del plauso degli addetti ai lavori.

Sopravvive una importante previsione contrattuale che, per la sua sintesi, si confonde in mezzo agli eccessi dei commi precedenti: l'art. 19, al punto 11, stabilisce inesorabilmente che "il portiere non è tenuto a dare gratuitamente altre prestazioni oltre a quelle attribuitegli in conformità del presente CCNL". Una previsione tranchant che ostruisce pericolosamente ogni margine di trattativa con il dipendente: se è vero che le tabelle retributive "costruiscono" lo scheletro minimo della retribuzione, dal comma richiamato discende la scioglimento conseguenza che, d'ora in avanti, ogni mansione che

esula da quanto espressamente previsto dal punto richiamato comporta una trattativa con il dipendente. Il tutto, poi, si colloca nell'ambito della regola più generale dei diritti acquisiti e della impossibilità di rinegoziare in peggio accordi già in corso di attuazione. La conseguenza prima e diretta di questo disposto, secondo il parere della scrivente, è di avere tenuto aperta una strada tutta in salita, per le ripercussioni che ciò avrà sui singoli contratti di lavoro, e per il contenimento dei costi del personale. Sebbene, infatti, questi siano ripartiti su di una pluralità di soggetti, essi risultano sempre più onerosi: si consideri che il rinnovo in questione genera un aumento secco del 5,4% per l'anno 2013 – oltre all'onere aggiuntivo derivante dalla corresponsione degli arretrati – e di un ulteriore 1,9% previsto per il 2014.

Che il contratto nazionale dei portieri sia poi una fattispecie 'sui generis' lo dimostrano diverse previsioni perpetrate dalle precedenti versioni ovvero nate con quest'ultima occasione: l'esempio, a mio giudizio, più eclatante è costituito dalla deroga alla disciplina sulle anticipazioni del Trattamento di Fine Rapporto. Infatti i dipendenti del settore potranno chiedere – ed ottenere – anticipazioni ripetute. Recita infatti l'art. 115, poi ripreso dai seguenti, che *“limitatamente alle quote di TFR che matureranno dalla data di entrata in vigore del presente CCNL, il datore di lavoro, su richiesta del lavoratore e per non più di una volta l'anno, sarà tenuto a corrispondere anticipazioni del TFR nella misura massima del 50% di quanto maturato [...]”*. Vale a dire: cordoni della borsa sempre aperti per i condòmini. Non si capisce, francamente, quale sia la logica sottostante la previsione, considerando come il TFR dei dipendenti dei condòmini goda certamente delle più ampie garanzie, né si spiega perché tale categoria di lavoratori risulterebbe meritevole di trattamento di miglior favore rispetto alla generalità dei subordinati.

Altro provvedimento balzano risulta la previsione di raddoppio dei termini di preavviso nel caso in cui il licenziamento intervenga entro un anno dal passaggio di proprietà dello stabile interamente considerato. Credo che quello in oggetto sia uno dei pochi contratti nazionali dove, oltre a prevedere com'è logico termini di preavviso diversi per le differenti categorie, si istituiscano termini difformi a seconda dei motivi inerenti la risoluzione del rapporto di lavoro (si richiamano i 12 mesi di preavviso in caso di delibera di soppressione del servizio di portierato: un record che avvicina i portinai alla categoria dei dirigenti!).

Un esame più approfondito merita invece la nascita di nuove figure contrattuali, già richiamate in principio d'intervento, che si rivolgono al condominio nella sua totalità ovvero ad una porzione che si dimostri interessata, di esso: sorgono infatti i profili di istruttore di nuoto, istruttore di tennis, istruttore di ginnastica, anche correttiva, istruttori in altre attività sportive più in generale. Inoltre, vengono confermati

i profili professionali che includono soggetti incaricati del disbrigo di pratiche amministrativo/contabili e commissioni di vario genere anche a mezzo di strumenti informatici: a questo proposito sovviene alla memoria che, recentemente, è stata approvata la riforma del condominio la quale, tra le altre situazioni, istituisce l'obbligo per gli amministratori di formarsi in specifiche sedi. Tuttavia, sembrerebbe di poter “bypassare” il nuovo obbligo ricorrendo all'assunzione dell'amministratore in qualità di dipendente. In pratica potrebbe essere la soluzione unica da adottare nel caso in cui amministratore di stabile non sia un professionista con Partita Iva e ufficio avviato, ma un soggetto privato, magari anche un condòmino stesso. Rimane da capire come ciò si raccordi con la riforma del condominio appena varata. Ad ogni modo, questi sono voli pindarici nati dall'immaginazione di chi scrive, poiché in realtà il CCNL prevede la costituzione di un'apposita commissione che avrà il compito di meglio definire ed esemplificare le nuove declaratorie professionali.

Ancora nell'ambito di raccordo con altre discipline, mi sembra opportuno riflettere sull'eventualità che i lavoratori inquadrati come istruttori di fitness saranno soggetti alla contribuzione Inps ed ex Enpals, cioè un'ulteriore complicazione operativa.

L'ultima categoria sorgenda è quella dei collaboratori generici polifunzionali/baby sitters/badanti di soggetti anziani autosufficienti: costoro potranno prestare la propria opera in spazi condominiali o nelle pertinenze dei singoli condòmini, per le famiglie della struttura interessate a beneficiare di tale servizio. Ci troviamo di fronte ad un'innovazione rilevante, poiché la “colf” esce dai consueti confini privati per entrare a pieno titolo nell'esclusivo club dei lavoratori dipendenti “ordinari”. Facezie a parte, questa previsione – nella preoccupante ottica di un progressivo smantellamento del welfare sociale – porta con sé dei rilevanti risvolti pratici: penso ad esempio ai “micronidi”, che potrebbero essere istituiti a livello condominiale, utilizzando spazi comuni o perfino gli appartamenti dei condòmini interessati. Viene a nascere così un'opportunità concreta di utilizzo di forza lavoro, con costi competitivi rispetto a quelli degli asili nido privati o convenzionati, oltre all'indubbio beneficio di risparmiare ai pargoletti il fastidioso tragitto fuori casa. Ovviamente, i costi derivanti dalle nuove figure professionali indicate saranno a carico degli utilizzatori: una previsione non di poco conto poiché peculiare caratteristica di queste figure summenzionate, non potendo certo i condòmini decidere di sottrarsi dalla condivisione delle spese dei tradizionali lavoratori quali ad esempio i portieri di cui ai profili professionali A.

Cambiando decisamente argomento, incontriamo istituti che è ormai consueto ritrovare nei recenti rinnovi di

qualunque categoria merceologica: mi riferisco a previdenza complementare ed assistenza sanitaria integrativa.

Procedendo con ordine, è confermato come il FonTe resti il fondo di riferimento negoziale per i lavoratori del settore: si stabilisce che, in caso di adesione esplicita del lavoratore, oltre alla destinazione integrale del TFR maturando si avrà un contributo calcolato sulla retribuzione utile al TFR, e prelevato su due fronti: lo 0,55% a carico del dipendente, il 2,05% a carico del datore di lavoro. Su entrambe le quote il Fondo tratterrà lo 0,05% ai fini associativi. In aggiunta, al momento dell'adesione, è prevista una quota una tantum, finalizzata all'iscrizione e ripartita proporzionalmente tra prestatore e datore di lavoro.

Per quanto riguarda invece il tema dell'assistenza sanitaria integrativa, a partire dal 01 gennaio 2015 verrà istituito un Fondo con lo scopo di fornire la copertura sanitaria integrativa a tutti i lavoratori di categoria che ne risultino sprovvisti. Oltre al contributo una tantum, richiesto all'atto dell'adesione, il Fondo si alimenterà con i contributi a carico del solo datore di lavoro, differenziati in base all'orario stipulato in

ogni singolo contratto, superiore o inferiore a 28 ore settimanali.

Dulcis in fundo, merita un cenno il trattamento di malattia spettante al lavoratore: per chi è già avvezzo 'all'uso', diciamo subito che nulla è cambiato rispetto al passato. Si ritrovano infatti le abituali fasce di indennità distinte a seconda della durata dell'evento e del periodo di corresponsione e si ritrova, altresì, l'elencazione delle fattispecie che determinano la decadenza del diritto del dipendente di percepire l'indennità di malattia. Nel merito, oltre alle classiche pratiche di sport estremi o pericolosi, all'uso di stupefacenti e all'etilismo, troviamo una sorprendente novità: sono state escluse dalle cause di esclusione – perdonate il gioco di parole – le malattie mentali!!! Tuttavia la domanda che fuoriesce inarrestabile è: ma non si prevedono indennità risarcitorie per lo sventurato consulente del lavoro che, nel calcolo dell'adeguamento delle retribuzioni e degli arretrati contrattuali, mostrerà – non senza ragione – evidenti segni di squilibrio??? Inoltreremo la richiesta alle parti sociali, una volta raccolte le firme necessarie alla presentazione della petizione ...

Paola Natoli

## oper@teleconsul

TeleConsul Editore

via Vinicio Cortese, 147/F - 00128 Roma  
tel. 06 6641 0034 - fax 06 5088245  
P.IVA 04747641001

**BANCHE DATI**

- Lavoro ■
- Fiscale ■
- Edilizia ■
- Cooperative ■

**SOFTWARE**

- Vertenze ■
- FormulaME ■
- Budget - Costo del lavoro ■
- Domestiko ■
- GILAS ■
- TcAlert ■

**EDITORIA**

- Pianeta Lavoro e Tributi ■
- Libri ■

**FORMAZIONE**

- TcMedia ■
- Formazione PL&T ■

Tutto in un unico supporto  
utilizzabile in rete  
ed aggiornato quotidianamente.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

**www.teleconsul.it**

editoria & software  
per professionisti & aziende

# SOGNO D'UNA NOTTE DI MEZZO AUTUNNO

Se i conti non tornano, vuol dire che a rimetterci devono sempre essere i soliti, non ancora sospetti, che come burattini sono mossi non da compassione ma dalla mera discrezione dei burattinai.

A farne le spese sono stati i dipendenti delle Amministrazioni pubbliche che hanno, per un attimo, sorriso e creduto di poter essere paragonati ai dipendenti privati nella quantificazione del TFR per poi essere burlati e sbeffeggiati, come nei più classici cinepanettoni.

Ma iniziamo col seguire un certo senso logico delle vicende di questo sogno materializzatosi in una notte di mezzo autunno: la normativa aveva previsto, sino alla data del 31 dicembre 2010, un accantonamento complessivo, da parte del datore di lavoro, del 9,60% sull'80% della retribuzione lorda, con una trattenuta a carico del dipendente dell'Amministrazione pari al 2,50% da calcolarsi sempre sull'80% della retribuzione.

Tale procedura è richiamata dal Decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032 che, all'art. 37, recita testualmente "Contributo previdenziale obbligatorio. L'Amministrazione cui l'iscritto appartiene versa al Fondo di previdenza e credito un contributo previdenziale obbligatorio in misura pari al 7,10 per cento della base contributiva indicata nell'art. 38; il contributo è elevato al 7,60 per cento dal 1° gennaio 1976 e all'8,10 per cento dal 1° gennaio 1978; ciascuna amministrazione si rivale a carico del dipendente iscritto in misura pari al 2,50 per cento della base contributiva predetta. Il contributo obbligatorio per il credito, a carico degli iscritti aventi diritto alle prestazioni creditizie, è pari allo 0,50 per cento dello stipendio, paga o retribuzione mensili considerati al lordo in ragione dell'80 per cento. I contributi indicati nei commi precedenti non sono rimborsabili ancorché non siano state erogate prestazioni".

L'art. 38 del DPR n. 1032 detta la definizione di base contributiva "... la base contributiva è costituita dall'80 per cento dello stipendio, paga o retribuzione annui, considerati al lordo, di cui alle leggi concernenti il trattamento economico del personale iscritto al Fondo, nonché dei seguenti assegni ... (omissis) ...".

Con riferimento agli interventi previdenziali il D.L. 31 maggio 2010, n.78, l'art. 12, comma 10 prevede che "Con effetto sulle anzianità contributive maturate a decorrere dal

1° gennaio 2011, per i lavoratori alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) ai sensi del comma 3 dell'art. 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, per i quali il computo dei trattamenti di fine servizio, comunque denominati, in riferimento alle predette anzianità contributive non è già regolato in base a quanto previsto dall'art. 2120 del codice civile in materia di trattamento di fine rapporto, il computo dei predetti trattamenti di fine servizio si effettua secondo le regole di cui al citato articolo 2120 del codice civile, con applicazione dell'aliquota del 6,91 per cento". L'articolo sopra menzionato ha previsto, quindi, che il computo dei trattamenti di fine servizio del personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche, che non sia già sottoposto al regime TFR, a partire dalle anzianità contributive maturate dal 1° gennaio 2011, si effettui secondo le regole di cui all'art. 2120 c.c. concernente il trattamento di fine rapporto.

La normativa ha, apparentemente, modificato la materia previdenziale prevedendo che, dal 1° gennaio 2011, non sarebbe stata più legittima la ritenuta del 2,5% sull'80% della retribuzione dei lavoratori delle amministrazioni pubbliche con la conseguente illegittimità del cumulo dei due istituti, ovvero la trattenuta del 2,50% sull'80% dei redditi, in aggiunta all'istituto previsto dalla Legge 122/2010.

Una ulteriore conferma a tale indirizzo arriva dalla sentenza n. 53/2012 che ha sancito "la nuova normativa possiede ed esplicita un chiaro effetto novativo dell'istituto, dal momento che disciplina ex novo la medesima materia, introducendo una differente modulazione del contributo, esaustivamente regolata richiamando la disciplina dell'art. 2120 c.c., e dunque la disciplina civilistica del trattamento di fine rapporto, nell'ambito della quale la rivalsa del 2,50% a carico dei dipendenti non è praticata, perché non prevista in alcun modo".

È stato oltremodo osservato dalla Corte Costituzionale, nella sentenza n. 223 dell'11 ottobre 2012, che "fino al 31 dicembre 2010 la normativa imponeva al datore di lavoro pubblico un accantonamento complessivo del 9,60% sull'80% della retribuzione lorda, con una trattenuta a carico del dipendente pari al 2,50%, calcolato sempre sull'80% della retribuzione.

La differente normativa pregressa prevedeva dunque un accantonamento determinato su una base di computo inferiore e, a fronte di un miglior trattamento di fine rapporto, esigeva la rivalsa sul dipendente di cui si discute. Nel nuovo assetto dell'istituto determinato dalla norma impugnata, invece, la percentuale di accantonamento opera sull'intera retribuzione, con la conseguenza che il mantenimento della rivalsa sul dipendente, in assenza peraltro della 'fascia esente', determina una diminuzione della retribuzione e, nel contempo, la diminuzione della quantità del TFR maturata nel tempo". La Sentenza conclude riconoscendo "... allo Stato una riduzione dell'accantonamento, irragionevole perché non collegata con la qualità e quantità del lavoro prestato e perché – a parità di retribuzione – determina un ingiustificato trattamento inferiore dei dipendenti pubblici rispetto a quelli privati, non sottoposti a rivalsa da parte del datore di lavoro, la disposizione impugnata viola per ciò stesso gli articoli 3 e 36 della Costituzione".

È stata quindi pronunciata l'illegittimità costituzionale dell'art. 12, comma 10, del D.L. n. 78 del 2010 "nella parte in cui non esclude l'applicazione a carico del dipendente della rivalsa pari al 2,50% della base contributiva, prevista dall'art. 37, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032". Tale norma è specifica per la "indennità di buonuscita" del personale statale, per gli enti locali l'istituto è definito "indennità premio di servizio" e la norma regolatrice è la legge 8 marzo 1968, n. 152, che, all'articolo 11, stabilisce la ritenuta nella identica percentuale. A questo punto essendo stata ritenuta illegittima la trattenuta del 2,50% da parte dell'Amministrazione in un clima da sussulto generale, si erano aperte le porte per una nuova rivoluzione copernicana; in men che non si dica tutte le sigle sindacali si sono cimentate in una corsa contro il tempo per predisporre modulistica varia al fine di intimare e diffidare le singole Amministrazioni a voler provvedere all'immediata cessazione della ritenuta del 2,5% sull'80% della retribuzione, illegittimamente praticata, e la restituzione degli importi fino a quel momento trattenuti dal 1° gennaio 2011, oltre alla rivalutazione monetaria ed agli interessi di legge maturati dalla data di ciascun periodo.

Tale dichiarazione era sempre accompagnata da un'ultima sottile minaccia nella quale ci si riservava di agire innanzi alle sedi giudiziarie competenti. Ciò che fece Annibale nel 218 A.C. giurando all'inizio della campagna d'Italia "Io metterò tutto a ferro e fuoco per arrestare il destino di Roma"

forse era ancora poco paragonandolo al vento di guerra che si poteva intercettare nell'aria ...

Ma come nelle migliori partite di poker c'è sempre chi ci fa credere di vincere per poi, nel massimo della tenzone, cava l'asso dalla manica e ci fa capire che siamo stati abbagliati da una facile vincita e nulla più.

Infatti il Consiglio dei ministri, considerato il forte impatto economico della Sentenza n. 223, ha deliberato con una celerità da far rimanere impietriti anche i cittadini della Giamaica, notoriamente velocissimi, un Decreto Legge ad hoc il 26/10/2012, dal titolo assai poco rassicurante "Disposizioni urgenti in materia di trattamento di fine servizio dei dipendenti pubblici".

Sono stati infatti presi i seguenti provvedimenti:

- ripristino del trattamento di fine servizio (TFS) a decorrere dal gennaio 2011;
- riliquidazione del trattamento di fine servizio (TFR), ora di nuovo TFS, per dipendenti che sono andati in pensione o hanno lasciato gli enti pubblici nel biennio 2011-2012;
- estinzione di tutti i processi in corso sul caso relativo alla trattenuta TFR del 2,5%.

Quindi i dipendenti pubblici tornano al trattamento di fine servizio, come se non fosse mai stato applicato il trattamento di fine rapporto; il Governo ha infatti ripristinato il vecchio sistema relativo al TFS che prevedeva la tanto contestata trattenuta. A seguito quindi dell'entrata in vigore del Decreto Legge n. 185/2012 nulla cambia per quanto riguarda l'assolvimento degli obblighi contributivi, poiché, essendo state ripristinate le regole previgenti a quelle introdotte dall'art. 12, comma 10, del D.L. 78/2012, il contributo previdenziale sulla retribuzione contributiva utile rimane dovuto, anche per il periodo successivo al 31 dicembre 2010 sia per i dipendenti in servizio, sia per quelli cessati successivamente al 31.12.2010.

Nel viver febbrili mesi di attesa per ripristinare le singole situazioni contributive di alcuni clienti, l'arrivo del Decreto Legge 78/2012 ha gelato all'istante mesi di studio e di fatiche, facendo echeggiare nella mente un adagio significativo tratto dal capolavoro di Bryan Singer, 'I soliti sospetti' diventati tristemente tali, che sembra riassumere in maniera precisa ciò che era accaduto: "La beffa più grande che il diavolo abbia mai fatto è stato convincere il mondo che lui non esiste, e come niente... sparisce."

**Roberto Pizziconi**

# (S)COMPENSI (IR)REVERSIBILI?

## IL TRATTAMENTO DEI 'COMPENSI REVERSIBILI' DEGLI AMMINISTRATORI DI SOCIETA'

Durante la variegata e mai banale carriera del consulente del lavoro può accadere di essere interpellati da un collega commercialista che, con un fare tra lo sbrigativo ed il disinvolto, ci informa che non siamo più tenuti ad elaborare il listino dei compensi di un amministratore di società poiché il suo emolumento dovrà sottostare al meccanismo dei 'compensi reversibili'.

Alzi la mano chi sa di cosa si tratta: noi ammettiamo che dopo un primo momento di sconcerto, abbiamo cercato di prendere tempo per comprendere cosa c'è alla base di questa comunicazione e quali saranno i risvolti operativi della questione.

E allora cominciamo a documentarci, rendendoci immediatamente conto che il nostro iniziale spaesamento era del tutto giustificato poiché l'argomento alloggia in territori poco battuti dal consulente del lavoro, il cui target – piaccia o meno – è rappresentato essenzialmente da realtà imprenditoriali medio-piccole.

Lo scenario principale, infatti, è quello dei Gruppi di Imprese anche se, in maniera molto meno significativa, tale fattispecie si può verificare anche tra unità produttive tra loro indipendenti. Sempre più spesso all'interno di questi gruppi societari si presenta il caso di una società controllante che designa un suo dirigente quale amministratore di un'altra società da essa controllata. Il fine di tali strategie risiede nell'esigenza della capogruppo di controllare le aziende sussidiarie attraverso la standardizzazione e l'ottimizzazione delle funzioni tra cui, in primis, quella amministrativa.

In questo contesto il corrispettivo da erogare all'amministratore può essere riconosciuto attraverso due meccanismi distinti a seconda del tipo di accordo che verrà stipulato tra azienda controllante, azienda controllata e amministratore. Nel caso più classico, all'amministratore viene erogato il **compenso in via definitiva**: attraverso il meccanismo a noi consulenti del lavoro assai familiare, la società controllata remunera direttamente l'amministratore attraverso l'emissione di un listino. Da questo tipo di operazione non emergono criticità poiché da un punto di vista impositivo i compensi subiranno l'iter previsto in tutti i normali casi di collaborazione coordinata e continuativa.

In alcune eccezioni però, i soggetti coinvolti possono de-

cidere di ricorrere al summenzionato regime di **compensi reversibili**. L'eventualità accade quando le prestazioni di amministrazione di una società terza rientrano già all'interno delle mansioni previste nel contratto che l'amministratore ha in essere, come lavoratore dipendente/collaboratore, con la società controllante. Nella fattispecie in esame, il compenso derivante dall'attività di amministrazione della controllata dovrà essere riversato all'azienda controllante che già retribuisce il proprio dipendente/collaboratore per l'incarico esterno.

Relativamente all'aspetto sia civilistico che fiscale, il compenso può essere trasferito alla controllante indifferentemente tramite l'incasso e il contestuale versamento da parte dell'amministratore alla società di appartenenza oppure, molto più naturalmente, attraverso il pagamento diretto del compenso dalla controllata alla controllante lasciando l'amministratore fuori dal meccanismo.

### PROCEDURA:

per utilizzare il meccanismo dei compensi reversibili è necessario formalizzare una semplice procedura che regoli in modo inequivocabile i rapporti tra gli attori coinvolti, sintetizzabile attraverso i seguenti step:

- redigere un accordo tra società di appartenenza del dirigente/collaboratore (controllante) e l'amministratore dal quale risulti chiaramente l'obbligo di reversibilità del compenso;
- comunicare alla controllata l'esistenza e la natura dell'accordo in modo che i pagamenti diretti della controllata alla controllante acquisiscano un valore liberatorio per la controllata;
- soddisfare l'esigenza contabile e fiscale di dare prova dell'effettivo pagamento dei compensi dalla controllata alla controllante.

La scelta di gestire l'erogazione dell'emolumento attraverso il meccanismo dei compensi reversibili determina una serie di ripercussioni a livello impositivo che interessano tutti e tre gli attori.

### TRATTAMENTO AI FINI DELLE IMPOSTE SUI REDDITI:

- **dal punto di vista dell'amministratore:** il dirigente che assuma il ruolo di amministratore di altra società, pur essendo a tutti gli effetti titolare dei compensi da quest'ultima dovuti, ne perde completamente la disponibilità se obbligato, in forza di accordi, a riversare gli emolumenti alla società di appartenenza. La circostanza fa venir meno il presupposto oggettivo imprescindibile all'applicazione dell'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche così come richiesto dall'art. 1 del TUIR. Inoltre l'art. 50, comma 1, lettera b) del T.U.I.R. esclude dai compensi tassabili, quegli importi assimilati ai compensi di lavoro dipendente, che, per previsione contrattuale, devono essere riversati al datore di lavoro. Tale norma nel tempo è stata estesa anche ai rapporti di lavoro autonomo e di collaborazione coordinata e continuativa tipicamente utilizzati in questa fattispecie. Pertanto, in assenza di presupposto impositivo, i compensi non devono essere sottoposti a ritenuta alla fonte.
- **dal punto di vista della società controllante:** in uno scenario di questo tipo il compenso rappresenta un reddito solo per la società controllante quale effettiva beneficiaria dei compensi. Quindi, le somme riversate concorrono a formare il suo reddito imponibile che verrà tassato per competenza.
- **dal punto di vista della società controllata:** per la società controllata che eroga i compensi, invece, al fine delle imposte sui redditi le somme erogate costituiscono spese deducibili nell'esercizio di competenza.

### TRATTAMENTO AI FINI IVA:

Le somme in oggetto, nella generalità dei casi non assumono alcuna rilevanza per quanto riguarda la loro assoggettabilità all'imposta sul valore aggiunto per nessuno degli attori coinvolti.

- **nell'ottica dell'amministratore:** i compensi riversati alla società di appartenenza riguardano operazioni fuori dal campo di applicazione dell'imposta poiché mancano del requisito soggettivo così come previsto dall'art. 5 del D.P.R. 633/1972. Si tratta, infatti, di prestazioni di servizio rese nella maggioranza dei casi, da soggetto che non svolge altra attività sottoposta a IVA. Diversamente, se tali prestazioni sono rese da un professionista che svolge abitualmente tale attività in forma autonoma, quest'ultimo dovrà sottostare agli obblighi

previsti e fatturare con IVA e obbligo di rivalsa i propri compensi alla società controllata anche nel caso in cui non estrasse in possesso della somma poiché riversata alla controllata.

- **nell'ottica della società controllante:** anche in questo caso i compensi riversati dall'amministratore riguardano operazioni fuori dal campo di applicazione dell'imposta poiché mancano del requisito oggettivo. Trattandosi di meri ristorni effettuati dal dirigente/amministratore in base al contratto di lavoro dipendente, i corrispettivi non sono riconducibili a prestazioni di servizi così come definite dall'art. 3 comma 1 del D.P.R. 633/1972 e quindi non possono rientrare nel campo di applicazione della disciplina IVA.

### TRATTAMENTO AI FINI IRAP:

Il trattamento dei compensi ai fini IRAP può essere accomunato a quello che si applica in caso di distacco di personale. Infatti l'art. 11, comma 1-bis del D.Lgs 446/1997 (decreto istitutivo dell'IRAP) stabilisce che "gli importi spettanti a titolo di recupero di oneri di personale distaccato presso terzi non concorrono alla formazione della base imponibile. Nei confronti del soggetto che impiega il personale distaccato, tali importi si considerano costi relativi al personale non ammessi in deduzione". Tale normativa si applica a tutto il personale dipendente, ivi compresi dirigenti che siano chiamati a svolgere incarichi amministrativi presso aziende controllate.

- **contestualizzando all'amministratore:** non avendo alcuna disponibilità delle somme che



riversa alla società di appartenenza, non dovrà versare l'IRAP neanche nel caso in cui svolgesse tale incarico in veste di professionista.

- **contestualizzando alla società controllante:** l'intero importo del compenso incassato riveste natura di provento non tassabile.
- **contestualizzando alla società controllata:** l'intero importo del compenso riconosciuto è da considerare come costo di lavoro indeducibile per effetto dell'art. 11, comma 2 del D.Lgs 446/1997.

#### DOCUMENTAZIONE PROBATORIA:

Ai fini della dimostrazione della bontà dell'operazione è necessario che le parti si dotino di idonea documentazione atta a dimostrare la sua legittimità. In particolare la documentazione deve legittimare il soggetto erogante a non effettuare alcuna ritenuta sui compensi dell'amministratore e, parallelamente, deve autorizzare l'attuazione del meccanismo di reversibilità del compenso mediante versamento diretto alla società controllante; a tal fine:

- la società controllante che riceverà l'importo a compenso dell'opera resa dal suo dipenden-

te/collaboratore come amministratore deve inviare alla controllata che eroga il compenso copia del contratto di lavoro da cui emergano le clausole che stabiliscono e regolano la reversibilità del compenso;

- la società controllante dovrà inviare alla controllata la richiesta di non applicazione della ritenuta ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 600/1973;
- il dirigente/amministratore deve rilasciare apposita delega di incasso alla società di appartenenza e in copia per conoscenza alla società erogante.

Dopo questo breve excursus normativo il collega che, molto onestamente, ignorava la casistica, avrà almeno più chiaro un concetto, essenziale in tempi così grami. Il compenso reversibile si evolverà in contesti situazionali ambivalenti: per alcuni potrà essere una nuova opportunità, per altri uno (S) compenso (IR)reversibile poiché condurrà inesorabilmente alla perdita di clientela.

Dina Silvana Tartaglia



Il broker specializzato nella responsabilità civile delle professioni.

COURTIER srl  
iscritto RUI B000373113  
Torino 10124 – Via Santa Giulia 64  
CELL 335.658.22.25

# FIAMMANTI AGEVOLAZIONI, LOGORI INTERROGATIVI

*Il trentun dicembre si porterà con sé l'abrogazione del contratto d'inserimento e dal primo gennaio 2013 entreranno in vigore gli incentivi contributivi del 50% in favore delle aziende che assumeranno disoccupati di età non inferiore ai cinquanta anni o donne di qualsiasi età.*

Sono due delle, tante, disposizioni contenute nella Legge 92/2012 che diverranno operative nel nuovo anno e di cui nel dettaglio ne analizziamo i requisiti soggettivi ed oggettivi finalizzati ad ottenerne i nuovi benefici contributivi previsti nei commi dall'8 all'11 dell'articolo 4 della predetta Legge 28 giugno 2012 n° 92, così schematizzabili:

Persone di età pari o superiore ai 50 anni	Donne di qualsiasi età
E disoccupati da più di 12 mesi	E prive di impiego regolarmente retribuito - da almeno 6 mesi (*); - da almeno 24 mesi, ovunque residenti.

(\*) se residenti in regioni ammissibili ai finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Unione europea (per il periodo 2007-2013 Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e nelle aree di cui all'articolo 2, punto 18), lettera e), del regolamento CE n. 800 del 6 agosto 2008, annualmente individuate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze (da emanarsi entro il 31 dicembre dell'anno prima, ma dal 2008 mai più emanato)

## Le assunzioni, in entrambi i casi, potranno essere effettuate:

- a tempo determinato (anche in somministrazione);
- o a tempo indeterminato;
- e si ritiene anche, in assenza di indicazioni contrarie in merito, con contratto part time.

## L'agevolazione consisterà nella riduzione dei contributi dovuti dal datore di lavoro del 50%:

- per un periodo variabile da 12 mesi in caso di assunzione a tempo determinato;
- e fino a 18 mesi in caso di trasformazione a tempo indeterminato o in caso di assunzione effettuata direttamente a tempo indeterminato.

Il comma 13 precisa inoltre che, ai fini della determinazione del diritto agli incentivi e

della loro durata, si cumulano i periodi in cui il lavoratore ha prestato l'attività in favore dello stesso soggetto, a titolo di lavoro subordinato o somministrato e non si cumulano, le prestazioni in somministrazione effettuate dallo stesso lavoratore nei confronti di diversi utilizzatori, anche se fornite dalla medesima agenzia di somministrazione di lavoro salvo che tra gli utilizzatori ricorrano assetti proprietari sostanzialmente coincidenti ovvero intercorrano rapporti di collegamento o controllo.

Ma facciamo un passo indietro e soffermiamoci sul requisito per le donne di qualsiasi età "prive di impiego regolarmente retribuito", definizione già utilizzata per l'agevolazione dei contratti di inserimento e derivante dal regolamento CE n. 800/2008.

Ci troveremo, come avveniva per il contratto di inserimento, ancora una volta in difficoltà nel constatare ed individuare tale requisito,

manca, nella legislazione attuale, indicazioni certe ed atte a stabilire cosa si intenda per “impiego regolarmente retribuito” e quindi fino a che non ci saranno precisazioni in merito continueremo a ripiegare nel più rassicurante stato di disoccupazione certificato dal Centro per l'Impiego.

Al riguardo, il comma 39 dell'articolo 4 della Legge in commento prevede che *“Al fine di semplificare gli adempimenti connessi al riconoscimento degli incentivi all'assunzione, le regioni e le province mettono a disposizione dell'INPS, secondo modalità dallo stesso indicate, le informazioni di propria competenza necessarie per il riconoscimento degli incentivi all'assunzione, ivi comprese le informazioni relative all'iscrizione nelle liste di mobilità, di cui all'articolo 6 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, e le informazioni relative al possesso dello stato di disoccupazione e alla sua durata, ai sensi del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181....omissis”*.

Auspichiamo inoltre che il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze individuino per tempo, con proprio decreto, le aree di cui all'articolo due) punto 18, lettera «e» del regolamento CE n. 800 del 2008. L'ultimo decreto emanato risale al 2008!

E se fino a qui, tanto ci ricordava il contratto di inserimento, il tenore del comma 12 – nello stabilire le condizioni necessarie al riconoscimento dell'agevolazione contributiva – ci riporta ad altre due leggi ancora in vigore, affermando lo scopo di garantire un'omogenea applicazione degli incentivi all'assunzione, sia quelli previsti dall'art. 8, comma 9, della legge n. 407/1990 (disoccupati di lunga durata) sia quelli previsti dagli artt. 8, comma 2 e 4, e 25, comma 9, della legge n. 223/1991 (lavoratori in mobilità), che sanciscono come gli **incentivi non spettano**:

- a. se l'assunzione costituisce attuazione di un obbligo preesistente, stabilito da norme di legge o della contrattazione collettiva; anche nel caso in cui il lavoratore avente diritto all'assunzione viene utilizzato mediante contratto di somministrazione;
- b. se l'assunzione viola il diritto di prece-

denza, stabilito dalla legge o dal contratto collettivo, alla riassunzione di un altro lavoratore licenziato da un rapporto a tempo indeterminato o cessato da un rapporto a termine; gli incentivi sono esclusi anche nel caso in cui, prima dell'utilizzo di un lavoratore mediante contratto di somministrazione, l'utilizzatore non abbia preventivamente offerto la riassunzione al lavoratore titolare di un diritto di precedenza per essere stato precedentemente licenziato da un rapporto a tempo indeterminato o cessato da un rapporto a termine;

- c. se il datore di lavoro o l'utilizzatore con contratto di somministrazione abbiano in atto sospensioni dal lavoro connesse ad una crisi o riorganizzazione aziendale, salvi i casi in cui l'assunzione, la trasformazione o la somministrazione siano finalizzate all'acquisizione di professionalità sostanzialmente diverse da quelle dei lavoratori sospesi oppure siano effettuate presso una diversa unità produttiva;
- d. con riferimento a quei lavoratori che siano stati licenziati, nei sei mesi precedenti, da parte di un datore di lavoro che, al momento del licenziamento, presenti assetti proprietari sostanzialmente coincidenti con quelli del datore di lavoro che assume ovvero risulti con quest'ultimo in rapporto di collegamento o controllo; in caso di somministrazione tale condizione si applica anche all'utilizzatore.

Al termine dell'analisi del contenuto della norma non ci rimane che chiedere a Santa Claus di mandarci in dono per questo Natale, la circolare INPS che ci indichi i codici da utilizzare per individuare i lavoratori beneficiari dello sgravio nonché il codice autorizzazione che si suppone servirà alle aziende per non incorrere in note di rettifica. Invece nella calza della Befana speriamo di trovare risposte in merito allo sgravio INAIL, anche se la norma riferisce solo di contributi ridotti senza specificare se previdenziali ed assistenziali.

Paola Chiadò Puli



# PROVINCIA DI NAPOLI

Edmondo Duraccio – Presidente CPO di Napoli

*Dopo il CPO di Siena abbiamo il piacere di ospitare sulla nostra rivista il CPO di Napoli. Ringraziamo il Presidente, Edmondo Duraccio, innanzitutto per la disponibilità dimostrata in un lasso di tempo relativamente breve ma soprattutto per la qualità dell'elaborato proposto, di cui invitiamo 'tutti' ad una attenta lettura. Rivisitando vicissitudini e i giorni felici della categoria, il collega Duraccio tocca il cuore di chi ha sempre creduto nella professione indicandone i percorsi futuri senza mai dimenticare il passato e rivendicando l'orgoglio di essere 'consulenti del lavoro.'*

## **LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI HA RESO PIÙ COESA LA CATEGORIA DEI CONSULENTI DEL LAVORO: IL VERO RUOLO DEGLI ORDINI E DEGLI ISCRITTI.**

Un cordiale saluto a tutti i colleghi della provincia di Torino ed un complimento ai Dirigenti del CPO per la "Rivista" che contribuisce non solo al miglioramento e perfezionamento degli iscritti nello svolgimento della professione quanto all'immagine della Categoria.

Da qui l'adesione di buon grado all'iniziativa di ospitare la voce degli altri CPO d'Italia.

Il successo (o l'insuccesso nell'opinione pubblica) è, infatti, determinato, per il 90% dei casi, da un'ottima comunicazione che serve a sconfiggere i detrattori (che non mancano mai) dando per scontata un'operatività istituzionale più che conforme alle disposizioni della legge 12/79.

E, a proposito di detrattori, abbiamo vissuto fin dal 2000 ma con culmine nel 2006 (*id*: Decreto Bersani) un periodo molto buio dove la parola d'ordine era: abolizione degli Ordini Professionali, una casta, evasori fiscali, impositori di gabelle agli utenti delle prestazioni a mezzo delle famigerate tariffe professionali.

Né più, né meno, quanto asserito più volte dall'ANTITRUST che, proprio per noi consulenti del lavoro, ha espresso al Presidente del Consiglio ed ai Presidenti delle Camere un nefasto pensiero sulla circostanza dell'esistenza di un ordine professionale cui era stata concessa una riserva di legge in materia di "adempimenti" in materia di lavoro quasi che l'adempimento non fosse il coacervo di conoscenze ed attuazione del diritto del lavoro, legislazione sociale e diritto tributario.

Da qui, lo ricorderete, la marcia dei 40.000 professionisti ai fori imperiali in Roma quel 12 ottobre 2006.

Siamo stati guardinghi e pronti alla reazione, tramutatasi in mobilitazione ... la stessa che nel 2005 ci ha fatto riconquistare il "contenzioso tributario" dopo un'affollata assemblea al Cinema "Capranica" adiacente Piazza di Monte Citorio

ottenendo "giustizia" dopo che, con la legge 413/91 il Parlamento aveva scritto una delle pagine più nere della sua storia di "culla del diritto" relegandoci al rango di assistenza del contribuente innanzi gli Organi della giustizia tributaria solo per le problematiche afferenti la sostituzione tributaria.

E chi, come l'Ordine di Napoli, era stato protagonista per l'inserimento dei consulenti del lavoro nel novero dei soggetti legittimati all'assistenza del contribuente innanzi le Commissioni Tributarie mediante il D.P.R.739/81, la riconquista della "intera" legittimazione nel 2005 costituiva la fine di un incubo e un nuovo orizzonte professionale a vantaggio dei giovani.

Il "leit motiv" di tutte le conquiste della Categoria, a partire dalla legge 1081/64, passando per le leggi 1100/71 e 12/79, è stato "l'unità della Categoria".

La stessa che ci ha consentito di superare quel guado limaccioso che, appena ad agosto 2011, sembrava voler spazzare via gli ordinamenti professionali sulla spinta di un potente economico (a voi conosciuto) e sull'onda emotiva di un popolo, già in crisi economica, a cui eravamo stati additati, insieme ai farmacisti e tassisti, come i principali responsabili. Sono gli eccessi della "politica" e del "populismo"!!!!

Siamo stati, allora, tutti, come CPO ed a prescindere da ideologie interne, vicini alla nostra Presidente Marina Calderone, al nostro CNO ed al CUP (del quale la Calderone è Presidente) riuscendo nell'impresa: Gli Ordinamenti professionali restano parte integrante del sistema professionale in Italia.

Il DL. 138/11 ha, dunque, riconosciuto le professioni regolamentate mantenendole in vita ed innovandole con l'emanazione di alcuni "principi" che, successivamente, sono stati trasfusi nel D.P.R. 137/2012: obbligo di RCD per rischi derivanti dallo svolgimento della professione, praticantato della durata di 18 mesi, separazione nei CPO della funzione amministrativa da quella giudicante in materia di disciplina e rispetto del codice di deontologia, Formazione Permanente degli iscritti che diviene obbligatoria.

Con la fine del Governo Berlusconi c'è stato il colpo di coda dei "potentati economici" con l'inserimento nella legge di stabilità 2012 della possibilità di costituzione delle "STP" e

successivamente, con il Governo Monti, l'addio definitivo alle Tariffe professionali e la previsione di "parametri giudiziari" per dirimere le controversie tra professionisti e clienti. Da un punto di vista "politico" era il massimo che si potesse ottenere nel mentre da quello "giuridico" le criticità sono più che evidenti.

I CPO sono stati svuotati, ad esempio, di alcune prerogative, i CNO sono sottoposti al vaglio costante dei Ministeri Vigilanti. Siamo, in altri, termini, "sotto costante osservazione". La riduzione a 18 mesi della durata del praticantato e la possibilità di sostituire la frequenza dello studio con un certo numero di ore di formazione la dicono lunga sull'ideologia che pervade il provvedimento e su come eravamo, in effetti, considerati. Anche la separazione tra la funzione amministrativa e quella giudicante, con la costituzione dei Collegi di disciplina territoriali, potrebbe costituire un ulteriore onere economico per i CPO.

Ma importante, al di là di tutto, è il mantenimento dell'Ordinamento professionale laddove, con un emendamento dell'ultima ora, eravamo stati equiparati, mediante il riferimento all'art. 41 della Costituzione, alle "imprese" non considerando che noi siamo i professionisti della mente, dell'intelletto e della conoscenza.

Ecco, allora, il mio riferimento all'importanza della "comunicazione" come punta di diamante di un Ordinamento Professionale.

Bisogna "penetrare" nei pensieri della gente e far comprendere, oltre che promuovere, il nostro ruolo di "terzietà" senza del quale non avremmo avuto riconoscimenti del tipo "intermediazione tra domanda e offerta di lavoro/ricollocazione", "Commissioni di certificazione dei contratti", "Commissioni di conciliazione e di arbitrato".

Non a caso (e, credetemi, non è uno slogan) l'ex Ministro del lavoro, Sen. Tiziano Treu, ebbe a definirci come la "Cassa di risonanza delle piccole e medie imprese". Non è roba da poco se sol si pensa che il concetto di "rappresentatività" in Italia, a livello categoriale, non è ben delineato nel ruolo e nelle funzioni oltre alla circostanza che quasi il 60% delle aziende non aderisce ad alcuna Associazione. Fu, per noi, un riconoscimento ex post ma pur sempre un riconoscimento ministeriale.

Bisogna, dunque, continuare sul percorso intrapreso: rappresentare all'Esecutivo ed al mondo politico, in generale, l'impatto delle leggi sull'economia reale essendo le disposizioni normative, per loro natura, astratte e generali. Lo abbiamo fatto sul territorio, ognuno nel proprio piccolo, con entrambi gli occhi rivolti alla "comunicazione". Abbiamo dettato le nostre ricette per lenire gli effetti della crisi (*id.*: riduzione del costo del lavoro e della pressione fiscale). Abbiamo proposto "interpelli" al Ministero sull'istituto dell'apprendistato. Abbiamo "vivisezionato" la legge "Fornero" segnalandone le

"storture" e l'incapacità a creare posti di lavoro.

È una trasformazione degli Ordini Professionali nella quale abbiamo sempre creduto se, fin dagli anni '80, ci siamo (da soli) etichettati come "professione calata nel sociale al servizio dello Stato, Imprese e lavoratori". Ecco, dunque, la "terzietà" a combattere le cassandre dell'opinione pubblica, i becchi populistici che ci consideravano il tramite strumentale dell'evasione contributiva e fiscale.

Da anni, ormai e senza che nessuno se ne accorgesse (tanto è stato fluido questo processo di trasformazione), i nostri CPO, oltre a quello "passivo" previsto dalla legge 12/79, si sono attribuiti, con la costante operatività, quello di "notariato attivo".

Bisogna continuare su questa strada, essere uniti quasi che quel "dovere di cooperazione istituzionale" fosse una norma scritta e crederci fino in fondo.

Il futuro della Categoria, delle libere professioni intellettuali, dipende da noi, Dirigenti o semplicemente Consulenti del lavoro, nell'attuazione e proposizione costante di quel ruolo di portatori di scienza e conoscenza nell'interesse della Nazione.

Ne è stato un esempio calzante il 1° Congresso Straordinario di Categoria che, oltre ai riconoscimenti dei Ministri presenti, ha visto, per la prima volta, sfilare i "nostri" giovani ad esporre le loro ansie ed aspettative per il futuro della professione. Siamo stati felici nel constatare che il futuro è ben riposto.

Edmondo Duraccio



# RIFORMA ATTO II: RITORNO AL 2062!

Roma, 15 novembre 2012

Il 15 novembre 2012 i Ministeri vigilanti hanno espresso parere favorevole alla riforma del sistema previdenziale dei Consulenti del Lavoro, approvata lo scorso 27 settembre dall'Assemblea dei Delegati dell'ENPACL. Per esplicita affermazione dei Ministeri questa riforma consente all'Ente, come richiesto dalla legge, di garantire la sostenibilità del sistema per un periodo di almeno 50 anni!

Insieme con il Regolamento della previdenza erano stati approvati il nuovo Statuto e il nuovo Regolamento per l'elezione degli organi collegiali. Questi sono stati stralciati e verranno approvati in un secondo tempo (confidiamo non troppo lontano). I ministeri hanno chiesto due modifiche che il CDA ha considerato "di marginale rilievo" e che sono state soddisfatte.

In particolare consistono:

- nell'abrogazione della restituzione dei contributi soggettivi versati, in favore dei superstiti dell'iscritto, deceduto senza aver maturato i requisiti per la pensione indiretta;
- nell'estensione anche alla contribuzione minima del versamento in misura pari al cinquanta per cento, per i pensionati percettori di reddito derivante dallo svolgimento dell'attività professionale.

Il decreto di approvazione sarà, speriamo a breve, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Gli estremi del decreto ci saranno molto utili per giustificare ai clienti l'indicazione in parcella, dal 1° gennaio prossimo, del 4% anziché del 2% come Contributo Cassa Previdenza. Quindi gli avvisi di parcella emessi sino al 31/12/2012, espressi con il contributo soggettivo al 2% e non saldati a tale data, dovranno essere rifatti e rispediti ai clienti con il nuovo contributo soggettivo al 4%.

Dal punto di vista operativo sarà altresì opportuno fare presente locale sul fatto che il contributo dell'anno 2013 prevederà il pagamento del minimale (2040 euro) come acconto ed il conguaglio, sulla base del 12% del reddito professionale prodotto nel 2012. Le scadenze e modalità esatte saranno definite quanto prima.

Come avevamo promesso nel numero precedente, in questa

sede ci soffermeremo su alcune altre novità previste dalla riforma.

## PROSECUZIONE VOLONTARIA

L'importo del contributo volontario annuo è pari al contributo soggettivo annuo minimo in vigore nell'anno di presentazione della domanda di ammissione alla contribuzione volontaria.

## RISCATTI

È stata eliminata la possibilità di riscattare i periodi per i quali è stato versato il contributo soggettivo in forma ridotta, mentre permangono i riscatti per il periodo minimo di praticantato previsto dalla legge; per il periodo legale relativo al conseguimento del titolo universitario che permette l'accesso alla professione di Consulente del Lavoro; per il periodo di servizio militare, nonché i servizi ad esso equiparati, ivi compreso il servizio civile sostitutivo, entro il limite di due anni.

Come in passato non possono essere riscattati periodi coincidenti con altri comunque considerati nell'anzianità assicurativa maturata presso l'Ente o presso altre gestioni previdenziali obbligatorie.

Per i periodi successivi all'entrata in vigore del nuovo Regolamento, la misura del contributo dovuto è pari, per ogni anno di riscatto, al contributo soggettivo annuo minimo in vigore nell'anno di presentazione della domanda di riscatto, mentre per i periodi precedenti l'entrata in vigore del nuovo Regolamento, l'onere del riscatto è costituito dalla riserva matematica necessaria per la copertura assicurativa relativa al periodo di riscatto (tabella: legge 5 marzo 1990 n. 45 o successiva in vigore al momento della domanda di riscatto).

Per ogni anno di riscatto la misura della riserva matematica non potrà essere inferiore al contributo soggettivo annuo in vigore alla data di presentazione della domanda di riscatto, in relazione alla fascia di appartenenza.

Il pagamento dei riscatti può essere effettuato in un numero massimo di rate pari alla metà del periodo riscattato.

#### PROVVIDENZE STRAORDINARIE

Le situazioni di particolare gravità che determinano il diritto a fruirne sono:

- a. calamità naturali;
- b. furto o incendio del materiale e dell'attrezzatura dello studio, purché non dipendenti da dolo o da colpa grave, tali da impedire e/o compromettere il normale esercizio della professione e/o l'integrità fisica della persona stessa;
- c. malattie, infortuni e situazioni di tale bisogno che de-

terminino condizioni di particolare disagio economico dell'iscritto o pensionato e dei suoi familiari;

- d. decesso dell'iscritto o del pensionato quando determini uno stato di tale disagio economico per i familiari superstiti da compromettere le minime esigenze di sussistenza.

Non è più previsto il requisito del limite di reddito.

Le provvidenze straordinarie potranno essere erogate nella misura che il Consiglio di Amministrazione riterrà congrua, per un importo non superiore a 10 volte l'importo del contributo soggettivo minimo vigente al momento della delibera.

**Filippo Carrozzo, Marco Operti,  
Mauro Rivolta, Riccardo Travers**  
*I delegati provinciali*

# IDEALOFFICE

*macchine per l'ufficio*

VENDITA - ASSISTENZA - NOLEGGIO - ACCESSORI

**FOTOCOPIATORI - TELEFAX - PC  
STAMPANTI - REGISTRATORI DI CASSA**

Numero Verde Gratuito  
**800/960939**  
Assistenza Clienti

**IONet**  
CERTIFICAZIONE ISO 9001:2000  
VERIFICAZIONE PERIODICA DI MISURATORI FISCALI



**PER GLI ISCRITTI ALL'ORDINE NOLEGGIO MULTIFUNZIONE  
A PARTIRE DA € 35,00 + IVA MENSILI TUTTO INCLUSO**

**IDEAL OFFICE s.a.s. di SERIONE GIORGIO, DEL PRETE MICHELE & C.** - Cod. Fisc. - Part. IVA: 08561250013

Sede legale, amministrativa e principale: Via del Carmine 28/F - 10122 Torino - ☎ 011 5214666

Sede secondaria: Corso Nazioni Unite 14 - 10037 Ciriè (TO) - ☎ 011 9211717



# GIORGIO AIRAUDO

## RESPONSABILE AUTO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE FIOM CGIL

Torino, 07 dicembre 2012  
intervista a cura di  
Walter Peirone e Luigino Zanella

*Il 30 ottobre 2012 Sergio Marchionne, che riveste molteplici cariche ma a noi piace pensarlo soprattutto come amministratore delegato della 'Fabbrica Italiana Automobili Torino', ha confermato "la scelta di mantenere inalterata la capacità produttiva in Italia e la propria intenzione di non operare tagli alla struttura del personale". Ma siccome alle promesse occorre far seguire i fatti su 'L'Ordine informa' diamo voce anche ad altre campane. Giorgio Airaudò, responsabile auto della segreteria nazionale Fiom Cgil, è una di queste. Lo incontriamo nella sede torinese, dopo una mezzoretta d'anticamera trascorsa tra lavoratori in coda. Arriva salutandoci amichevolmente e scusandosi per il ritardo giustificato da un'anestesia odontoiatrica che, come appare subito evidente, non ha lasciato alcuno strascico alla sua agilità lessicale, temprata dalle numerose presenze nei dibattiti televisivi.*

### Cominciamo dai tempi degli ideali romantici, di quando erano tutto?

Guardate che io non mi sento molto diverso da allora, a parte l'essere invecchiato biologicamente, di quando ero impegnato nel movimento studentesco del '77 forse perché mi ci sono abbastanza trovato nella collocazione attuale, non avevo certo progettato di fare il sindacalista.

### Com'è iniziata?

Da ragazzo ho fatto tanti lavori come tutti, come l'educatore, ma non passo dalla fabbrica: sono una specie di 'mercenario', faccio parte di quell'ultima coda di generazione che è passata dalla politica alla fabbrica. Nel 1987 stavo a Roma, terminando una esperienza nella FGCI e Fulvio Perini, un vecchio sindacalista, mi disse '1300 giovani stanno entrando in FIAT come contratti di formazione, passeranno trent'anni prima che uno di loro arriverà al sindacato, vuoi occupartene?'

### Sarebbero davvero passati trent'anni?

Purtroppo i sindacalisti di allora, che eppure arrivavano da lotte durissime, nei confronti di quei giovani precari sostenevano 'stai lontano, aspetta di essere confermato' ed io trovai la cosa abbastanza assurda. Lo so che associare la precarietà ad un contratto di formazione oggi fa sorridere

ma io litigai con quei delegati contrastando da subito la convinzione che il sindacato si possa fare solo quando si è a tempo indeterminato, un segnale di debolezza: alla fine due ragazzi, a Rivalta e a Mirafiori, furono eletti delegati e l'azienda, che era una realtà completamente diversa da quella di adesso, li confermò. La verità è che 'se non ti rappresenti non ci sei, resti da solo' e con i precari il sindacato ha abbandonato generazioni intere.

### Facciamo un salto indietro: gli anni precedenti furono particolari soprattutto se si pensa al suo percorso personale ...

Devo dire che tutti parlano di quegli anni come periodi di sola violenza. Sicuramente la lotta armata è stata un tragedia, culminata poi nell'80 con la sconfitta sindacale: una tragedia per quelli che ci sono finiti dentro e una gelata ai movimenti ed alla partecipazione. Perché di fatto il terrorismo ha frenato una domanda di cambiamento che c'era nel paese. Personalmente, nei cortei, nelle manifestazioni non ho mai avuto la percezione della paura anche se forse era l'incoscienza dei vent'anni, la sottovalutazione, ed ammetto che certe situazioni, oggi, farei fatica a immaginarle per i mie figli. Resta il rammarico di persone attive ed impegnate territorialmente che

di fatto son 'scomparse', con quello che, seppur lentamente, è stato battezzato come 'riflusso'. Purtroppo molti dei migliori hanno abbandonato facendo altro.

### **Tornando invece agli incarichi iniziali al sindacato ...**

Ho fatto la gavetta nella burocrazia confederale, avendo la fortuna d'incontrare un pezzo di storia del sindacalismo italiano cioè Claudio Sabatini e poi ho iniziato ad occuparmi dei lavoratori.

### **Gavetta assolutamente necessaria?**

Indubbiamente, come in tutti i mestieri.

### **Ma non gli rinfacciano di non aver mai bollato la cartolina?**

Quello sempre: ma spesso reggo più io le trattative sindacali di chi lo ha fatto. E poi ci si può innamorare dei lavoratori, dei processi produttivi, delle catene di montaggio, di macchine utensili: basta essere curiosi. Perché se ti occupi delle persone che lavorano non ti puoi non occupare di cosa producono; per loro è importante ed io non ho mai incontrato un lavoratore che odiasse il proprio prodotto. Può non piacergli come glielo fanno produrre, quanto lo pagano, quanto non lo rispettano, ma il saper fare degli esseri umani è una cosa straordinaria.

### **Quindi ha conosciuto la realtà delle piccole aziende?**

Infatti: la zona dove operavo, alla Settima Lega, ne era colma. Conosco tutte le piccole fabbriche di Grugliasco, Collegno, Rivoli, sovente senza delegato sindacale, avendo i primi contatti con il consulente del lavoro di turno e un rapporto con le vecchie generazioni d'imprenditori, di quelli che, dopo un po' che ti conoscevano e alla ricerca di talenti, ti chiedevano di far il capo del personale. Ambiti operai solidaristici dove non era raro trovare una mensa gestita da una cuoca, ex dipendente, che faceva la spesa lei, una sorta di trattoria casalinga.

### **Tra l'altro la zona non era solo di piccole aziende ma anche di 'grandi carrozzieri' ...**

Certo, Bertone e Pininfarina in primis e fu il passo successivo. Già lì cominciai a maturare la percezione che gli imprenditori non solo solidali fra di loro, al di là dell'associazionismo di facciata. Infatti non esiste una vera e propria politica degli industriali torinesi ed in questi anni di crisi è stata una difficoltà in più mancando una interlocuzione. È vero che, a Torino, è tutto delegato alla Fiat, ed anche quelli che hanno costruito una loro autonomia non hanno mai pensato di coalizzarsi e sono in verità delle monadi.

### **Ma non ci sono eccezioni?**

C'era: Andrea Pininfarina. Non certo un falco come lo dipingevano ma uomo di relazioni, uno con cui si poteva negoziare. Ebbe il torto forse di esporsi troppo finanziariamente, con quest'idea di proporre cinque prodotti ma concordava sul fatto che sarebbe servito un luogo in cui i rappresentanti del lavoro e dell'impresa discutessero come usare questo straordinario know out presente nell'area perché a Torino si può produrre qualunque cosa. Cento anni d'impresa e cultura industriale significano qualcosa e buttare via una conoscenza professionale senza eguali è davvero uno spreco. Del resto è paradossale il blocco creato dalla Fiat, cioè una azienda che sta lasciando il nostro territorio, non considerandosi né torinese né italiana e che non è in grado di decidere il nostro futuro ma è in grado d'impedire che per adesso ne nascano altri. Nel suo declino ci inchioda ancora.

### **Siamo arrivati all'argomento centrale dell'intervista, partiamo anche qui da lontano?**

Sì. Io ho conosciuto due Fiat: quella che ha rischiato di fallire nel 2004, dei quattro amministratori in poco più che un respiro ...

### **... tra cui l'indimenticato Morchio ...**

Diciamo che voleva farne quello che è stato fatto con l'Olivetti, uno spezzatino ...

### **Poi è arrivato il Messia ...**

E anche qui ne ho visto due versioni. Il primo, l'italiano, quello che tentava di dare una forma all'azienda e peso ai suoi prodotti cercando di salvare la sua proprietà. In fondo il suo compito è quello: trovare nuovi equilibri azionari poiché questa proprietà non è più interessata ad investire e rischiare nell'autoveicolo. Sono circa 280 azionisti che tramite Exor controllano il 30% della società e che, ribadisco, nel 2004, hanno rischiato l'osso del collo. Gli hanno chiesto di tirarli fuori dai guai.

### **E il secondo, amerikano?**

Il secondo Marchionne sta cercando di piazzare l'azienda, e quando faremo la fusione Fiat - Chrysler nel 2014 probabilmente avremo un nuovo assetto. Sono convinto che in cuor suo si dava tempi più lunghi ma la crisi del 2008 l'ha spiazzato orientandolo verso operazioni molto ardite, prima in Germania poi negli Stati Uniti. Sia chiaro, non c'è nulla di negativo che la FIAT sia meno torinese ma tuttavia il potere di attrazione del mercato dell'auto statunitense e dei cosiddetti BRIC è talmente forte e superiore che se non c'è un contrappeso nazionale noi

siamo destinati a diventare periferia: è ovvio che qui si evidenziano responsabilità politiche pesanti perché sarebbe servito un confronto istituzionale.

### **Ma sotto il maglione cosa c'è?**

C'è un manager di formazione anglosassone e, quando ci si scandalizzò per i suoi emolumenti, in quella frase con cui rispose cioè 'io lavoro molto e ho diritto a quel compenso', ti ha detto la verità e c'è tutto di lui, un protestante che non considera il denaro una cosa volgare. Penso che sia un bravo manager, che ha sbagliato, ed è un uomo più di finanza e comunicazione che di prodotto. Tuttavia la proprietà, che spesso si dimentica, gli ha affidato un mandato che non è quello di litigare con la FIOM ma, ripeto, quello di riposizionare l'azienda in termini quasi geopolitici e trovare un assetto che non rischi un nuovo 2004. Comunque, anche se può sembrare buffo detto da me, ritengo sia più chiaro di molti altri ed è stato piacevole fare molte discussioni anche se poi, presi dal culto della personalità, gli hanno permesso percorsi che non andavano concessi.

### **Per esempio?**

Appunto: mutuare una strategia esclusivamente finanziaria. Si sa come la borsa e la finanza si eccitano di fronte ai grandi numeri, e denari, e lui ci ha costruito l'illusione. Però quando ha detto dei 1.600.000 veicoli un governo attento e responsabile l'avrebbe convocato premurandosi di nominare dei propri esperti e facendosi una opinione autonoma. Ho detto esperti, non professori universitari: del resto l'hanno fatto Obama con i casi di Ford, G.M. e naturalmente Chrysler e lo stesso Hollande con Peugeot ma, anche qui, ribadisco che entrambe avevano già in dotazione un loro precedente punto di vista 'governativo' mentre in Italia si va a parlare con l'ultimo ministro di turno e tutto si limita poi a burocrazia ministeriale e, se va bene, un comunicato stampa.

### **E in questo contesto come si configurano la ricerca di nuove relazioni sindacali?**

Sono solo un grande diversivo. Porto un dato: il 21 aprile 2010 sempre Marchionne aveva detto che avrebbe prodotto 1.600.000 veicoli, di cui 1.400.000 auto e 200.000 veicoli commerciali Ducato in Abruzzo. Dopo tre anni, nel 2012 si chiuderà verosimilmente a 620.000 ... ha sbagliato di un milione ...

### **E quindi?**

Quindi il suo modello di relazioni, cioè il non voler discutere in fabbrica, non aver laccioli, disponibilità sui diciotto turni, straordinari senza tetti, no a trattative fiume: personalmente lo

ritenevo autoritario ma se l'idea era una logica alla Walmart, da supermercato dell'automobile, con l'Italia che diventa il luogo che produce le auto per tutti, aveva un senso. Un giorno mi disse 'Airaudò lei mi dia queste cose e io le riempio le fabbriche di auto' ossia pochi investimenti, monolinee, pochi margini perché l'obiettivo si rivolge ad un'auto generalista, avendo bisogno del massimo controllo sulla forza del lavoro e del massimo degli investimenti, ma se poi non si realizza perché si sceglie improvvisamente le auto premium, cioè di lusso, cosa servono tutte quelle imposizioni unilaterali, accordi separati, ecc.?

### **Spiegato a chi non lavora in fabbrica?**

Faccio un esempio: a Pomigliano, nel montaggio dei componenti della Panda occorrono dai cinquanta secondi al minuto e quaranta mentre nei segmenti premium, tipo Maserati, l'operazione più piccola è pari a quattordici minuti e può arrivare sino a quarantotto. Allora che necessità c'è d'imporre ad un lavoratore un modello autoritario, saturando l'impianto, adottando dieci minuti di pausa in meno e dove i lavoratori vengono sanzionati? Invece, nell'eventualità, occorre che se un lavoratore vede una gomma difettosa, con la sbavatura, sia predisposto all'intervento correttivo e questo esula dai tempi fissi di lavorazione.

### **Ma la strategia cosiddetta 'premium' può pagare?**

In Europa ci sono Audi, Bmw e Porsche: quest'ultima produce 90.000 l'auto all'anno e allora di cosa stiamo parlando? Ammettiamo pure che ci sia un mercato, bravi design, modelli giusti e quant'altro: ma, ritorniamo al punto, per produrre alcune centinaia di migliaia di auto premium, era necessario una struttura di relazioni sindacali che generasse tutto quel conflitto?

### **Ma, entrando nel merito più clamoroso della vertenza, il 'diciannove contro diciannove' non è stato un atto più contro i giudici che contro la FIOM?**

Sicuramente lo è stato: intanto perché non esiste, nelle causali, il licenziamento allorquando un giudice dispone un reintegro di altri lavoratori. Poi, relativamente a Pomigliano, c'è un accordo che prevede il riassorbimento di tutta la manodopera a giugno 2013, quindi duemila persone: e se a novembre 2012 non sei in grado di riassumerne diciannove ... rientra nell'ordine dell'illogico. Hanno fatto quella che definisco ritorsione: colleghi 'imprenditori' hanno usato parole più forti.

### **Nessuna speranza per una riconducibilità del contenzioso?**

Io tutta questa polemica sul fatto che siamo in Tribunale francamente non la capisco: ma quando due soggetti privati, tali sono impresa e sindacato, non vanno d'accordo che alternative ci sono in uno stato democratico? Incrociarsi all'alba al O.K. Corral o nominare dieci eroi per parte stile Orazi e Curiazi?

### **Nessun 'mea culpa'?**

Indubbiamente sì. Il sindacato ha una grave responsabilità perché si è fatto dividere. C'è chi alle promesse ci ha creduto perché non c'erano alternative, c'è chi, come la FIOM, ha deciso di non lasciare soli i lavoratori. In fondo il conflitto è sul fatto che Marchionne dice poco e prende ancora di meno impegni.

### **Ma, secondo lei, ci sono stabilimenti realmente a rischio?**

Io non credo che in questa stagione d'emergenza si chiudano degli stabilimenti... anche se alla fine, se si cercherà solo di guadagnare del tempo, presenteranno il conto: in tal senso il fatto che un'impresa di quelle dimensioni non si prenda alcun onere di fronte al paese è clamoroso.

### **Esaminando le alternative, l'auto elettrica è vera gloria?**

Non potrà mai sostituire l'auto tradizionale, quella con il motore termico per capirci, ma ciò che si svilupperà in futuro nel settore sarà tutto ciò che riguarda i propulsori. Quindi il tema è correlato alla ricerca, ovviamente rappresentando una nicchia: non si può certo pensare di tener aperta Mirafiori. Però un'industria automobilistica che non possa disporre di un prodotto simile è sbagliato perché equivarrebbe ad investire poco in ricerca e sviluppo, in un segmento dove ci sarà senz'altro una evoluzione.

### **Sempre sulle alternative: braccia aperte allo straniero?**

Io penso che bisognerebbe far una politica di attrazione verso un altro produttore altrimenti non salviamo un pezzo di sistema industriale d'impresa. Sono consapevole che a Mirafiori è difficile che coabitino due linee produttive diverse ed in particolare che Marchionne non veda con eccessiva simpatia un'ipotetica acquisizione dell'Alfa Romeo da parte dell'avversaria Volkswagen ed è legittimo che venda il marchio a chi vuole lui. Tra l'altro parliamo di un diretto concorrente che ha annunciato settantaquattro miliardi d'investimenti in Europa e trentasei in Sudamerica, una potenza di fuoco da futuro Big One al mondo.

### **E la concorrenza non dovrebbe essere dannosa per il paese ...**

Affatto: io penso che ci siano produttori interessati a venire in Italia, sia asiatici che europei. Quello che deve essere chiaro per la FIAT è che non può pensare di separarsi dal territorio senza che lo stesso si trovi un'altra 'fidanzata', perdonate il paragone. Non funziona così: anche perché arrivasse un altro produttore concorrenziale sarebbe la miglior polizza perché la medesima FIAT mantenga un presidio nazionale: l'Italia resta un grande consumatore di auto e la loro quota vale ancora il 30%, volumi che nessuno può permettersi di disdegnare.

### **Anche il ministro Passera pensava a marchi stranieri, attraverso la Cassa Depositi e Prestiti...**

Credevo che il suo riferimento fosse più che altro per risolvere i problemi di Termini Imerese, cioè utilizzarla per avere interventi pubblici di start up ... peccato che non abbia fatto nulla in tal senso.

### **Veniamo alla scottante attualità: l'altro ieri è stato sottoscritto l'accordo di rinnovo dei metalmeccanici ...**

Che come FIOM non abbiamo firmato: direi inevitabile dopo che la CGIL che non ha sottoscritto il patto di produttività peraltro definito, non da me, ma da Massimo Mucchetti, vice direttore del 'Corriere della Sera', un grande 'cottonone' ossia si chiede di produrre di più ai pochi che hanno lavoro. Relativamente all'accordo metalmeccanico vorrà dire che riconquisteremo il contratto fabbrica per fabbrica.

### **Ma in FIOM si registrano dissensi e la CGIL, su 'L'Unità', ha fatto sapere tramite il proprio ufficio stampa che non condivide il ricorso presentato nei confronti di Federmeccanica, FIM e UILM ...**

Ne parleremo al Comitato centrale il prossimo 12 dicembre: comunque in FIOM ci sono opinioni discordanti, come ovunque, ma la maggioranza è molto solida e limitatamente a quell'accordo, il testo era infirmabile.

### **Solita posizione da ultimo giapponese?**

Noi pensiamo che sarebbe stato meglio far votare i lavoratori: si fa il referendum che scioglia ogni riserva perché noi abbiamo il dubbio che Federmeccanica abbia siglato un contratto con sindacati che rappresentano la minoranza dei lavoratori. Se sono così sicuri lo mettano ai voti: perché non posso esprimermi su un contratto che mette a disposizione il mio tempo libero? O s'ignora che a seguito della progressiva ritirata

del welfare di sostegno, lo spazio personale quasi mai riguarda la cura degli hobby ma genitori anziani da accudire e figli di coppie separate da gestire?

#### E della Professoressa diciamo nulla?

Che poteva spendere meglio le poche risorse a disposizione: per esempio riconoscendo indistintamente cento euro detassati a tutti i lavoratori invece d'incidere su straordinari di cui potranno beneficiare solo quelli che hanno la fortuna di farli.

#### Chiusa ancora personale: le malelingue dicono di lei che 'scrive libri e pensa di candidarsi in Parlamento' ...

Le malelingue sono un comunicato FIM CISL ... in realtà credo soprattutto che sia stato uno spot pubblicitario che mi ha fatto vendere qualche copia in più, li ringrazio! Battute a parte ritengo che il sindacato è bene che faccia il sindacato dopodiché, dal momento che molti dei problemi dei lavoratori dipendono da decisioni politiche, l'organizzazione non può essere neutrale e quindi debba pretendere di più, non permettendosi d'essere estranea.

#### Ma c'è del vero nella seconda parte del volantino?

Mi hanno immaginato in molti posti, soprattutto

ai tempi delle primarie del sindaco di Torino, ma non ci hanno mai azzeccato. Non escludo un giorno di verificare di come la politica possa farsi contaminare dai temi sociali e sindacali: è certo che l'eventuale decisione, personale, maturerà attraverso la mia comunità di riferimento che sono i lavoratori e le lavoratrici che ho conosciuto nel corso della mia attività, ma in questo momento, onestamente, non c'è nulla.

**Sottoscriviamo, al di là dei convincimenti personali, quest'ultima risposta fornita da Giorgio Airaudo in merito ai 'tecnici prestati alla politica'. Alle sirene ed alle luci della ribalta crediamo sempre occorra contrapporre percorsi, giocoforza immaginari, di successiva coerenza con quella che è stata la tua comunità di riferimento, la stessa che ti ha permesso, anche solo di pensare, di compiere il grande passo. Meglio non dimenticarsi di valutare se valga o meno la pena centrifugarsi in una notorietà mediatica alimentata soprattutto da scelte altrui imposte da una quasi religiosa disciplina di coalizione ... perché vuoi mica dar ragione alle banderuole di provincia?**

## “La solitudine dei lavoratori” – Giorgio Airaudo – Einaudi



Da via Biancamano assicurano che la prima fatica letteraria di Giorgio Airaudo stia trovando un ottimo riscontro in libreria. Ne abbiamo parlato all'interno dell'intervista ma preferiamo estrapolarne il contesto. L'autore aveva l'indubbio vantaggio di conoscerne la storia a fondo, per aver vissuto gli avvenimenti sulla propria pelle. Prima c'erano tracce promettenti, appunti, note, sensazioni, una sbobinatura d'una decina di pagine relative ad un Convegno in quel di Cuneo, ma nulla più: tutto il resto è stato scritto di getto, in poco più di una settimana. Ha dovuto combattere con la sindrome da finale aperto cioè il convincimento che sia meglio scrivere quando le cose sono finite ma poi, girando l'Italia nelle riunioni sindacali, ha prevalso la consapevolezza che stia sparendo la 'memoria breve' cioè la costruzione dei fatti e le ragioni del perché gli avvenimenti prendono una direzione precisa. L'obiettivo del libro è proprio quello: costruire una sequenza, ovviamente di parte, che illustrasse come la vicenda FIAT potesse essere risolta in un altro modo ma gli switch sono andati tutti nella medesima direzione. Imprigionarli equivale a spiegare perché sei lì ...



# CARO MINISTRO, MI CHIEDO...

Nello stupore generale i partecipanti al seminario “La riforma del lavoro alla prova della crisi”, hanno visto apparire al fondo della sala il Ministro Elsa Fornero accompagnata dalla sua scorta.

Sì, perché, l'evento, organizzato dall'ANCL Regionale, capitanato dal collega Filippo Carrozzo, prevedeva tra gli ospiti alcuni politici nazionali e regionali oltre al Presidente Nazionale dell'ANCL Francesco Longobardi, al Direttore dell'E. BI.PRO. Francesco Monticelli e al Presidente di Confprofessioni Gaetano Stella, doverosamente citati in ordine alfabetico.

Il convegno, avrebbe dovuto prendere la forma di una tavola rotonda, condotta dal collega, pubblicista de “Il Sole 24 Ore”, Alessandro Rota Porta.

Scopo, ripreso nel titolo della locandina organizzativa, quello di chiedere esplicitamente ai politici (ove fossero stati presenti) che avevano sostenuto e votato la riforma, da un lato, come la stessa si attagliava rispetto all'attuale crisi economica, dall'altro, come avremmo dovuto applicarla in considerazione delle infinite problematiche attuative e soprattutto vista l'assenza del 94,2% dei decreti richiesti dalla stessa norma. Ma chi erano gli invitati, eletti dagli italiani, chiaro solutori? L'ex ministro del lavoro Cesare Damiano, deputato del Parlamento che aveva votato a favore della riforma, così come l'Onorevole Guido Crosetto e il Senatore della Repubblica Tiziano Treu, anch'egli già ministro del lavoro.

I politici locali erano rappresentati dall'Assessore al Lavoro, Claudia Porchietto che nella prima vita era imprenditrice e dottore commercialista e le istituzioni lavoristiche regionali dal Direttore della D.R.L. del Piemonte dottor Luigi Corrente. I primi citati in ordine di apparizione, gli altri in ordine invertito. Veramente il primo ad apparire, con poco più di un'ora di ritardo rispetto alla mezz'ora accademica già spirata, effettivamente è stato l'onorevole Damiano, mentre tutti gli altri non si sono affatto manifestati, probabilmente per i soliti *'concomitanti improrogabili impegni istituzionali o di partito'*

I secondi, invece, in ordine invertito, in quanto l'Assessore Porchietto, che di questi tempi di mercato del lavoro in drammatica crisi, è così comprensibilmente coinvolta nel



ruolo che non fa altro che rincorrere i vari tavoli di discussione con le parti sociali senza soluzione di continuità.

Ma veniamo al “pacco” dei politici nazionali.

Quando gli organizzatori stavano già per fuggire disperati dalla sala, perché una tavola rotonda senza gli ospiti è pressoché impossibile da gestire, come anticipato poc'anzi, è giunto l'onorevole Damiano, il quale, viste le facce e il clima, commosso, deve aver speso una telefonata, il cui esito si è potuto apprezzare dopo circa un'ora, quando, come descritto all'inizio, si è materializzato in sala il Ministro Elsa Fornero. Nel frattempo s'erano succeduti al microfono per i saluti di rito i Presidenti Carozzo, Re, Longobardi, Monticelli e Cavrengi. Tutti puntualissimi e alcuni, tra i quali Longobardi e Monticelli, giunti a Torino già dalla sera prima, proprio per non disilludere i numerosi colleghi accorsi a Torino per seguire il promesso seminario.

Ometto di riportare gli interventi ed i commenti che si sono ascoltati dopo che i lavori sono iniziati in quanto già pubblicati da siti e riviste varie e passo a snocciolare **ciò che avremmo voluto chiedere o chiarire con il Ministro Fornero, se solo fosse stato possibile.**

Il Ministro, in sintesi, ci ha ribadito che lo scopo principale della riforma era preparare il terreno per quando ci sarebbe stata la ripresa.

Ma non le sembra d'essere stata quantomeno intempestiva? Giacché la crisi è evidente e la ripresa non si sa se e quando ci sarà, cosa ne facciamo di un sistema improntato sul rigorismo che, se tutto va bene, porterà nell'immediato qualche migliaio di nuovi disoccupati?

Ci ha riferito che la fantasiosa applicazione della riforma Biagi ha prodotto un decennio di flessibilità incontrollata avente come conseguenza il mancato aumento della produttività in Italia, mentre il resto dell'Europa che conta ha mantenuto livelli di produttività in crescita.

Forse la produttività cala o non cresce come quella tedesca se giungono meno commesse, forse questa pessima flessibilità ha permesso di tirare avanti quando i costi del lavoro sono diventati insostenibili, forse l'abuso che se n'è fatto ha travasato compensi alle famiglie dei precari che comunque difficilmente sarebbero rientrati nel ciclo produttivo.

Dico forse perché non ne sono certo ma le sue teorie, caro Ministro, non mi hanno convinto.

Non credo che bloccando in un anno i co.co.pro. per le fasi di lavoro si ottengano stabilizzazioni pari al numero di collaboratori attivi al 18 luglio 2012.

Forse la riforma è scattata troppo presto, quando la ripresa che avrebbe sicuramente assorbito queste figure professionali non è neppure all'orizzonte.

È vero. Dal punto di vista puramente teorico, se v'era l'abuso, si doveva intervenire, ma forse avremmo dovuto provvedere a fornire percorsi alternativi.

A Suo giudizio, signor Ministro, tutti quei rapporti di lavoro di cui la legge Biagi ha permesso l'emersione avrebbero potuto essere a tempo indeterminato sin dall'origine?

Io non credo.

La legge Biagi ha consentito l'avvio al lavoro di migliaia di persone senza che ciò pesasse esageratamente sulle economie delle imprese.

Il vero fallimento è che i maggiori utilizzatori di questi contratti sono stati le grandi realtà produttive e, in particolare, lo Stato. Soggetti che hanno determinato una proliferazione a dismisura del precariato, che hanno abbondato in tirocini, collaborazioni a progetto e Partite IVA di natura monocommittente.

Ora capisco. Lei voleva colpire questi abusi e, anziché mettere dei paletti alla Pubblica Amministrazione e alle grandi aziende ponendo, ad esempio, dei vincoli all'utilizzo di questi contratti se non fossero stati trasformati o stabilizzati in un congruo numero, ha preferito chiudere definitivamente con essi, penalizzando così tutto quello strato produttivo, formato dalle piccole e micro imprese che sostengono milioni di italiani. Piccoli imprenditori, spesso precedentemente espulsi dalle grandi aziende, che si sono inventati un'attività e che, nell'attesa di crescere, avevano trovato valide soluzioni contrattuali e avviato ad un lavoro trasparente, lavoratori, anch'essi licenziati al di là dei loro demeriti da colossi che hanno preferito la delocalizzazione agli investimenti nel nostro paese.

Non mi dica, poi, che questo irrigidimento le è stato chiesto dall'Europa.

Possibile che non sia mai trapelato? Anzi perché mai paesi dove la flessibilità è storicamente istituzionalizzata dovrebbero pretendere dall'Italia un'inversione di rotta? Forse di controllarne gli abusi, quello senz'altro, sì.

Ma qui la storia si fa complicata, perché dovremmo tirare in ballo l'evasione, il lavoro nero, la corruzione, la delinquenza organizzata e altro ancora. Tutte piaghe che tengono lontana l'Italia dagli standard della civiltà e che lo Stato non è ancora riuscito a debellare.

Ora sì capisco. Lei ha solo sbagliato ministero. Ha creduto di essere alle Finanze o agli Interni e, avendo in mano una cura, l'ha applicata. Ma la sua stessa cura in materia di lavoro, applicata alle piccole e micro imprese, essendo di fatto una cura da cavallo, rischia di sopprimere anzitempo il malato. Il risultato, non auspicabile, è che cesseranno alcune migliaia di rapporti d'ora in poi vietati, collaborazioni a progetto, neo Partite Iva, associazioni in partecipazione, contratti di inserimento. Alcune verranno stabilizzate, molte ... spero non ritornino negli abissi dalla quale la riforma Biagi le aveva fatte meritevolmente affiorare.

Nella sua peraltro sciolta e pacata esposizione ha citato, tra gli strumenti che hanno penalizzato la crescita di produttivi-

tà in Italia, i tirocini formativi. Metodologia che, invece, ha permesso l'avviamento di un consistente numero di nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

Probabilmente sarebbe stato meglio contrastarne l'abuso limitando, alle grandi imprese, di arruolare frotte di giovani, per qualche mese e in modo sistematico, per sopperire alle carenze di personale. Bastava un impercettibile soffio che si posava su un comma di uno dei tanti decreti.

Con gli ultimi interventi legislativi è invece stata eliminata un'eccezionale possibilità di avvicinamento tra domanda e offerta, soprattutto per i disoccupati ultra trentenni da un lato e per i piccoli imprenditori dall'altro.

Non è che forse il Ministro del lavoro dovrebbe scrivere regole diverse a seconda delle diverse dimensioni aziendali? E ancora, non è che le politiche attive del lavoro pagano più dell'irrigidimento delle regole?

Secondo la Sua opinione, a cosa serve la rigidità derivata dal contratto a termine 'acausale', per il quale se si comincia con tre mesi non lo si può allungare fino al prefissato numero massimo di dodici?

Perché un disoccupato di trent'anni non può essere assunto a chiamata, ad esempio per la stagione invernale o per lo sgombero della neve? Meglio disoccupato? I molti ultra trentenni privi d'occupazione non possono attendere il cinquantacinquesimo anno di età per coltivare una prospettiva di lavoro a chiamata, nello specifico quando la maggioranza delle realtà imprenditoriali combattono per restare aperte e non fanno di certo la fila al Centro per l'Impiego elemosinando i tabulati dei disoccupati da avviare in servizio.

Forse, in questo caso, sono io a non aver compreso ma, a lezione, credevo d'aver imparato che nei momenti d'estrema difficoltà si interviene su due fronti:

- risparmio e contenimento delle spese superflue, utilizzo occupato delle scarse risorse a disposizione, investimenti a risultato certo;
- elasticità nell'applicazione delle regole per permettere ai più deboli di sopravvivere, nella speranza di trovarli ancora in vita quando la bufera sarà terminata e la normalità si sarà ristabilita.

Come possiamo chiedere alle piccole imprese di investire, nella speranza che questa crisi finisca presto, sapendo che esse stesse sono delle precarie?

A titolo d'esempio sulle opportunità perdute: come si può pensare d'impostare tutto il meccanismo dell'ASPI verso il risparmio rispetto al passato sistema degli ammortizzatori sociali, senza prevedere nulla di veramente attivo per l'avvio di nuove attività produttive?

Se l'impresa privata non ha il coraggio di investire in ricerca e lo stato taglia i fondi, anziché controllarne la cattiva gestio-

ne, come possiamo presumere di contrastare l'impovertimento del nostro sistema produttivo?

La Volkswagen investirà nei prossimi anni somme immense, sia in Europa, sia in altri continenti. La FIAT, se va bene, ridurrà solo della metà la produzione in Italia e investirà il minimo necessario per mantenere in piedi qualche stabilimento.

Il nostro territorio è privo di risorse minerarie ma possiede un'enorme risorsa rinnovabile: il proprio patrimonio storico, artistico, ambientale. Quanti nuovi ricchi russi, indiani, cinesi, brasiliani, potremmo attirare se sfruttassimo al meglio queste disponibilità? Si è valutata la possibilità di dirottare parte dei fondi destinati all'ASPI indirizzati al settore in esame, per il sostegno della nuova occupazione, che – se solo ci si impegnasse seriamente – potrebbe procurarci sostanziosi benefici in termini d'impiego?

In conclusione mi sembra doveroso affermare che l'abuso nell'utilizzo della flessibilità è senza dubbio deprecabile e quindi da perseguire, ma una 'buona' flessibilità potrebbe creare virtuose alternanze e conseguenti rioccupazioni. Alle persone piace lavorare e produrre perché da ciò ricavano sostentamento e appagamento. La rotazione potrebbe far scoprire nuove tipologie d'impiego e, di conseguenza, nuovi interessi e nuove iniziative imprenditoriali. Le grandi industrie italiane stanno scomparendo: non resta che supportare le piccole a crescere!

Ecco cosa mi aspetto da un tecnico. Idee innovative, efficaci e semplici da attuare.

I suoi interventi, caro Ministro, Son sempre collimavano con queste aspettative: e dagli ultimi sussulti romani, Professoressa, temo non possa neanche riparare a settembre.

Luigino Zanella



# 'PRENDIAMOCI' IL FUTURO

## I GIOVANI E LE PROSPETTIVE DELLA PROFESSIONE

*"Se è vero che la giovinezza è un difetto, ce ne correggiamo in fretta" – Wolfgang Goethe*

Ha ragione Goethe. Ed è per questo che è importante non stare fermi.

In un contesto sociale ed economico complicato come non mai, caratterizzato da fluidità quasi ingovernabile e da un'incertezza sconcertante, occorre prendere coscienza in fretta della realtà.

Crollano tutti i "tabù": le "rendite di posizione" e gli status acquisiti si sbriciolano sotto il peso di un apparato amministrativo, finanziario e statale, che non riesce più a trovare la rotta della "sostenibilità", rispetto alle aumentate esigenze di celere reattività.

L'immobilismo e l'intoccabilità esalano gli ultimi respiri e presto o tardi (non troppo, probabilmente) chiunque se ne dovrà rendere conto ... e prenderne atto.

E allora, forse, è veramente arrivato il momento di affrontare il problema dei giovani. Giovani in tutto e per tutto, analiticamente, certo, ma anche nello spirito indipendente e soprattutto nel propositivismo del saper fare.

Si badi, non è, necessariamente, uno stato "di diritto", ma uno stato "di fatto", principalmente mentale, con cui affrontare problemi e situazioni, armati di idee nuove ma facendo tesoro di valori ed esperienze e professionalità, che però esigono d'essere trasferite.

Si assiste continuamente a convegni, tavole rotonde, incontri organizzati 'non' da giovani per parlare di giovani. Ma spesso le cose sono "ferme": "Cambiare tutto perché non cambi niente" scriveva Tomasi di Lampedusa nel suo "Il Gattopardo", che, non a caso, si portò dietro una vicenda d'inspiegabili ed iniziali rifiuti.

Ma ogni tanto occorre anche guardarsi allo specchio e smetterla di confidare nei favori delle stelle, rimboccandosi le maniche e dimostrando di valere con il proprio: solo allora si potrà reclamare un ruolo chiaro e determinante. Farlo semplicemente per il gusto di intraprendere una crociata su una questione di principio sarebbe un errore, peraltro già perpetrato da altri in passato.

Perché non bisogna dimenticare che, come ricorda sempre Goethe, 'ogni fiore appassisce'. E allora, forse, una 'rivoluzione' basata esclusivamente sulla nostra condizione di "oggi", ci renderebbe ciechi domani, quando venuta meno la conditio sine qua non, si rischierebbe di ripercorrere i passi di quelli che oggi non sono ciechi, ma non vogliono vedere.

Anche questa prospettiva, tra le altre, ci ha spinto a far nascere i 'Giovani Consulenti del Lavoro' di Torino.

Un gruppo di giovani colleghi, che si prefiggono lo scopo

di aiutare e tutelare quei colleghi altrettanto giovani che si apprestano ad intraprendere una professione che reputiamo affascinante, agevolando legami di amicizia e solidarietà tra gli associati.

Non voglia il caso, che in noi possano albergare sentimenti e 'percorsi mentali' fuorvianti dallo spirito di servizio che ci contraddistingue. I valori fondanti sono composti di capacità sprigionata in progetti portati avanti con fatica ed impegno, il cui successo sia attribuibile soltanto ai principi che ci guidano, ed all'onestà morale ed intellettuale di chi li persegue. Ci preme chiarire che non siamo e non vogliamo sostituirci al sindacato; tuttavia la difesa degli interessi di categoria, al fianco dell'istituzione che meglio ci rappresenta, l'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Torino con cui abbiamo piena comunanza di vedute, rappresenta un obiettivo da condividere. E nei confronti dell'U.P. ANCL non prevarrà certo l'ambizione di sovrapporsi ma si tratta d'instaurare percorsi comuni di collaborazione per affrontare con più forza gli attacchi promossi da più parti al mondo delle professioni.

Come 'gruppo' nasciamo nel 2009: chi più di noi può affermare di essere "Giovane"? Consentiteci di sciorinare i numeri che, come noto, non frequentano i gironi della menzogna. A Torino al 31 ottobre 2012 c'erano 728 iscritti all'Ordine dei Consulenti del Lavoro, di cui circa il 40% vanta un'età inferiore ai 45 anni. Tale "universo" di riferimento è composto dal 45% di maschi e dal 55% di femmine. Un bacino di interesse di tale entità, deve necessariamente esprimere l'esigenza di aggregazione al fine di poter 'parlare' con voce unica e in maniera compatta al sistema in cui ogni professionista si trova ad operare: recentemente ci sono state occasioni in cui far sentire la nostra voce.

Il 14 novembre scorso, nella suggestiva cornice del forte di Bard, si è tenuto il convegno organizzato dalla 'Consulta Regionale' dei Consulenti del lavoro della Valle d'Aosta, del Piemonte e della Liguria avente a tema i Giovani e il futuro della professione.

Il 28 e il 29 novembre scorsi, a Roma, ha avuto luogo il congresso Straordinario dei Consulenti del Lavoro recante il titolo "VERSO IL FUTURO".

Un titolo volutamente vergato in maiuscolo, ad indicare quanto ribadito e sottolineato dalla Presidente nazionale, la dott.ssa Marina Calderone, ossia come il Futuro, inteso come cambiamento e sfida, non deve in alcun modo spaventarci, ma, al contrario, stimolarci e motivarci nelle nostre "battaglie" quotidiane.

Eccone elencate le parole chiave:

- Opportunità
- Comunicazione
- Regole
- Deontologia
- Comunità
- Solidarietà
- Qualità.

Antecedentemente l'inizio del congresso stesso, è stata convocata una riunione di tutti i Presidenti dei gruppi giovani provinciali; a tale incontro hanno partecipato, rappresentati dai propri 'leaders', gruppi di Asti, Biella, Cagliari, Caserta, Catania, Latina, Messina, Palermo, Roma, Reggio Calabria, Torino, Vercelli e Viterbo.

Lo scopo della riunione è stato quello di definire un progetto di coordinamento tra tutte le realtà provinciali.

L'idea, ambiziosa ma non irrealizzabile, consiste nel fondare una regia a livello nazionale, che permetta a tutti i gruppi di essere interconnessi fra loro, armonizzando iniziative, condividendo informazioni e concertando azioni comuni.

Concludiamo con un breve excursus sulle iniziative promosse. Innanzitutto l'attività convegnistica tramite l'organizzazione d'incontri tematici accolti con estremo favore e segnalati anche dalla stampa locale e, poi, poiché pensiamo

che l'aggregazione passi anche dallo stabilire contatti extra-professionali, non sono mancati gli appuntamenti improntati allo svago.

Siamo inoltre stati attivi in gran parte delle iniziative dell'Ordine e dell'Ancl, supportandone le attività istituzionali con entusiasmo e dedizione.

Grazie al proficuo lavoro promosso dal nostro tesoriere, il collega Pierluigi Gallo, disponiamo di un sito in continua evoluzione, il cui recapito è [www.giovanicdltorino.it](http://www.giovanicdltorino.it).

Molti di noi hanno avuto, ed hanno, la possibilità di cimentarsi nella redazione di articoli e contributi, apparsi sulla rivista a vostre mani. Inoltre il nostro attivismo è anche estrinsecato attraverso la partecipazione alle commissioni studi, commissioni di certificazione nonché in qualità di tutor ai corsi praticanti.

Nel corso dell'intervento abbiamo più volte citato Goethe: vogliamo mutuarne il vezzo anche in fase conclusiva evocando il poeta tedesco sul letto di morte che ci lasciò con il grande interrogativo delle sue ultime parole: 'Mehr Licht! Mehr Licht!' cioè 'Più luce! Più luce!'. I presenti al capezzale aprirono una finestra: il Maestro intendeva forse altro. A noi piace pensare che 'quella luce' sia una sfida dell'uomo nei confronti di se stesso e del suo futuro, quel medesimo futuro che dobbiamo andarci a prendere.

Fabrizio Bontempo

*Detto Fatto*

**Cogli la possibilità di usufruire gratuitamente di un percorso formativo mirato per il tuo personale**

*Noi di BluForm, progettiamo, gestiamo e rendicontiamo Piani Formativi in linea con le caratteristiche aziendali per rispondere al meglio alle necessità formative.*

*Il Formazienda è il Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua nei comparti del commercio, del turismo, dei servizi, delle professioni e delle PMI, costituito a seguito dell'accordo interconfederale sottoscritto tra la Confederazione datoriale SISTEMA COMMERCIO E IMPRESA e la Confederazione dei lavoratori CONF.S.A.L.*

**Alcune ma fondamentali caratteristiche:**

- ✓ *le risorse vengono messe a disposizione indipendentemente dal periodo di adesione dell'impresa al Fondo stesso;*
- ✓ *gli Avvisi pubblicati sono dedicati alla formazione in tutti gli ambiti e settori, senza limitazioni negli argomenti (ad esempio la Sicurezza);*
- ✓ *l'Ente formativo anticipa i costi del progetto e ne riceve il rimborso al termine delle attività formative, pertanto l'impresa gode della formazione senza coinvolgimenti economici;*
- ✓ *le O.D.S.S. costituenti il Fondo non richiedono riunioni di condivisione del piano formativo;*

*Grazie alla nostra esperienza saremo in grado di supportare l'azienda in ogni passaggio dalla Progettazione fino alla Rendicontazione finale del Progetto destinato ai tuoi dipendenti!*

Ci contatti, senza impegno, per maggiori informazioni  
o per programmare un incontro di approfondimento

**al numero 011.75.76.814 oppure all'indirizzo e-mail [commerciale.torino@bluform.it](mailto:commerciale.torino@bluform.it)**

# INFORMATICA: GIOIE E DOLORI

È il mese di luglio ed il caldo è torrido. La fatica accumulata in un intero anno di lavoro si fa sentire, ma non è ancora il momento delle vacanze, perché lo sforzo maggiore deve ancora arrivare: l'elaborazione e l'invio telematico del modello 770, in parallelo con la elaborazione dei cedolini prima della chiusura estiva.

Siamo tutti impegnati in ufficio, ma ogni tanto qualcuno si lamenta perché il proprio PC manifesta qualche malfunzionamento: nessuno ci bada finché qualcosa di anomalo capita a tutti e contemporaneamente. Non ci si preoccupa: spegni e riavvia il sistema, è così che si risolve tutto.

Ma questa volta non basta, i malfunzionamenti ora sono continui: non resta che chiamare il tecnico informatico di fiducia.

Il responso porta in sé qualcosa di feroce: un virus si è ormai impadronito dei nostri hard disk e non resta che resettare e re-installare tutto!

Nei due giorni di fermo-macchina che si sono resi necessari, e che ci hanno obbligato allo slittamento della partenza per le vacanze, ho messo a fuoco quello che percepivo da tempo: il consulente del lavoro è schiavo assoluto dell'informatica.

A prova di ciò ecco un elenco, ovviamente parziale, di ciò che abbiamo dovuto re-installare sul "server" e sui "client":

- il sistema operativo (Windows, Linux, etc.)
- il software antivirus (ovviamente !)
- il software gestionale di

elaborazione di paghe e contributi

- il pacchetto di gestione dei documenti su ogni PC (MS Office oppure "open office")
- il software fornito dall'INPS per di controllo delle denunce (UniEmens)
- il software di gestione e controllo delle denunce alle Casse Edili (MUT)
- il software di gestione della firma digitale
- Entratel
- il software necessario al funzionamento di Entratel (Java)
- i software di interfaccia per lo smart-phone (per chi ce l'ha)
- i drivers di stampanti, fax, lettori di smart card, lettori e masterizzatori di CD e DVD
- zip e unzip

e chissà di quante altre applicazioni mi sono scordato.

Ma ancora più complicato si è rivelato il settaggio di tutti i parametri della rete dei computer al fine di ripristinare le varie "permission", richieste sia dal buon senso che dalla normativa sulla privacy.

Non ci è restato che seguire il tecnico mentre installava il firewall anti intrusione informatica e programmava il salvataggio periodico dei dati su unità di back up in "locale" e in "remoto".

A questo punto, ottenuto il via libera dal nostro prezioso interlocutore, ogni operatore dello studio si è isolato dentro il proprio schermo per verificare se tutto funzionava come prima dello tsunami: il browser (Explorer, Mozilla, etc) con la lista dei siti preferiti, il gestore

di posta elettronica (Outlook) con tutto l'archivio delle e-mail inviate e ricevute negli ultimi anni, gli accessi riservati ai siti internet, con il relativo infinito elenco di user-id e password:

- INPS: servizi per aziende e consulenti;
- INAIL: Punto Cliente;
- il proprio home banking;
- gli abbonamenti a riviste e banche dati on line;
- l'accesso alla PEC da remoto;
- gli altri enti di assistenza e previdenza (Fondo Est, Cadi-prof, Previndai, etc.);
- ENPACL;
- sito e forum dei Consulenti del Lavoro;

e tralascio i social network perché non dovrebbero essere consultati durante l'orario di lavoro.

Le giornate di forzata inattività informatica sono però state molto utili per confrontarsi con il praticante di studio ed i collaboratori. Ad esempio, ho raccontato loro che qualche anno fa, molto ingenuamente, avevo gioito quando le prime applicazioni telematiche mi avevano permesso di risparmiare tempo e benzina consentendomi di inoltrare le "pratiche" senza alzarmi dalla scrivania. Piuttosto incredibile è apparso anche il ricordo del mio dominus il quale, addirittura, aveva a libro matricola un aiutante che tutto il giorno girovagava da un ufficio pubblico ad un altro presentando e ritirando le "pratiche".

Ed oggi? Il mio pensiero è sostanzialmente diverso: considerato ad esempio che nel mio curriculum di studi non risulta alcun diploma o laurea in informatica, mi devo rassegnare a considerare l'assistenza software e hardware come un costo fisso di entità variabile in

base a parametri fuori dal mio controllo.

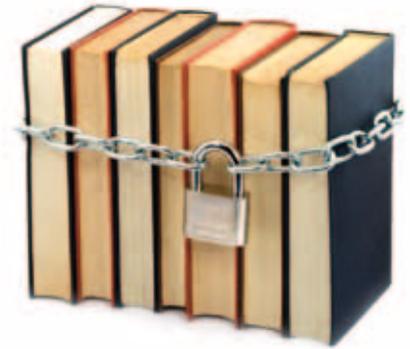
Il confronto diventa quasi piacevole e la conversazione prosegue con una domanda piuttosto maliziosa: "Ma questa rivoluzione tecnologica a chi realmente ha giovato?". La risposta è unanime: alla Pubblica Amministrazione, che riesce a produrre efficienza con i nostri dati puntuali, certificati e strutturati secondo il loro gradimento, mentre noi ci rendiamo conto di essere soggetti fortemente a rischio: se oggi mi salta la connessione internet o se un maledetto hacker inventa un nuovo virus, l'operatività del mio studio è compromessa.

A questo proposito ho saputo che alcuni colleghi, con studi più grandi del mio, hanno assunto personale specializzato per garantirsi in tempo reale l'assistenza informatica: purtroppo io con il mio giro d'affari, e la crisi che non mi prospetta alcun aumento del fatturato, non me lo posso permettere! Ecco allora che durante questo brainstorming improvvisato arriva anche una proposta intrigante: un percorso di informatica applicata agli studi professionali da inserire all'interno del corso praticanti, perché no? Non mi resta che chiamare un collega della Commissione Rivista per narrargli tutta la vicenda...

C. S.



# SACRIFICIO NELLA STEPPA



di Hope Hamilton  
Rizzoli Editore  
pagine 400  
costo 21.00 euro

'Disperso sul fronte russo': con questa espressione scientemente equivoca, che tradiva illusioni e speranze, decine di migliaia di famiglie sparse su tutto il territorio nazionale hanno convissuto per anni. Quello che ci apprestiamo a recensire è un libro spettrale, che narra una delle pagine più sconvolgenti della storia contemporanea, una fornace che ha inghiottito e spezzato i sogni d'intergenerazioni. Eppure doveva essere cosa breve la campagna di Russia, infatti quello che Alfio Caruso definì 'il borghesuccio di Predappio' aveva fatto sapere di *'aver bisogno solo di qualche migliaio di morti per sedersi al tavolo della pace'*. Così quando Hitler, nel luglio del 1941, violando il patto di non aggressione siglato dai rispettivi ministri degli Esteri, Ribbentrop e Molotov, invade la Russia, il Duce non perde l'occasione per offrire un aiuto dapprima non richiesto dallo stesso Führer: inizio della storia.

La fine è nota: oltre centomila morti tra i circa duecentotrentamila che partirono. Quel che risulta incredibile è che, ancora oggi, a settant'anni di distanza, non ci sono numeri certi. Infatti solo nel 1991, dopo la caduta del muro, il governo italiano ebbe accesso agli archivi del ministero degli interni dell'ex Unione Sovietica.

Lo schedario moscovita venne definito 'mostruoso' ma un incrocio di dati fra i soldati che morirono in combattimento, nelle cosiddette marce del 'davaï' successive alla cattura e nei campi di lavoro, non ha mai fornito riscontri attendibili.

L'autore del volume, Hope Hamilton, è nipote di due alpini sopravvissuti anche se, è bene ricordarlo, quella che fu la tragica ritirata comprendeva altre sette divisioni e, quindi, quanto accaduto alle truppe italiane in Russia non riguardò solo il corpo degli alpini: in quella che veniva abbreviata in 'ARMIR', c'erano soldati provenienti da tutte le regioni del paese, compresa la Puglia, la Calabria e la Sicilia.

Solitamente saggi di questo tenore necessitano d'una differenziazione tra l'analisi storica e la narrazione degli eventi tramite testimonianza: pur non erigendoci a esaminatori ci pare che la seconda prevalga nettamente rappresentando la parte migliore dell'opera. Nell'agosto del 1942 il corpo alpino, del tutto subalterno al controllo del Terzo Reich, ricevette l'ordine di mutare obiettivo deviando dalla originaria destinazione delle montagne del Caucaso per posizionarsi sul lato occidentale della riva del fiume Don. Addestrato per la mon-

tagna si trovò di fronte a colline basse intercalate da lunghi tratti di pianura che resero inservibili corde, piccozze, scarponi chiodati e muli.

L'equipaggiamento totalmente inadeguato alle temperature che oscillavano nella notte da trenta a quaranta sotto zero, gli armamenti ancora risalenti al primo conflitto bellico, i mezzi di comunicazione e trasporto mal funzionanti, la scarsità di viveri e materiale di primo soccorso, l'opportunismo ed il disprezzo degli alleati tedeschi che ne ritardarono la ritirata, fece di quei ragazzi 'carne da cannone'. Ed ad uno scenario già di per sé abnorme occorre purtroppo aggiungere la disastrosa conduzione degli alti comandi preposti, il cui fallimento è stato coperto solo dal 'mito' degli alpini.

Perché nella steppa russa, una massa caotica e informe mandata ad aggredire un nemico che non considerava tale, sfinita nel fisico e nel morale combattendo con valore e dignità, dovette lottare per non perdere contatto con la sua stessa umanità. Quando si tratta di guerra si pensa ai caduti in battaglia mentre nella cosiddetta 'avanzata all'indietro' Ucraina, per rompere l'accerchiamento e uscire dalla sacca, la maggior parte dei deceduti coincideva con fagotti sprofondati esausti nella neve che in un attimo ne cancellava i corpi durante le marce o spirati successivamente, nel corso del trasferimento in treni inospitali o in quei quattrocento campi d'internamento di un paese che non aveva la cultura della prigionia, dimostrata dalla mancata adesione alla 'Convenzione di Ginevra' del 1929. Nell'ultimo caso il dato viene fornito con una buona approssimazione ed è agghiacciante: l'85% dei soldati italiani entrati nei lager perse la vita a causa di fame, freddo, epidemie. Stiamo parlando di luoghi dove ogni mattina, quando le guardie russe portavano il misero cibo contando le persone, i vivi fingevano di conversare con dei cadaveri che, grazie al congelamento che ne evitava la decomposizione, stavano appoggiati al muro: metodo macabro ma che permetteva di conservare intatta la quantità di razioni assegnate avversando una pazzia che, in alcuni casi, sfociò nel cannibalismo.

Come già accennato tra pochi giorni, saranno settant'anni esatti dai giorni più cruenti di quell'inverno del 1943, quelli della sanguinosa battaglia di Novo Postojalovka, il 20 gennaio, che durò oltre trenta ore e quella, decisiva, di Nikolajevka, il 26 gennaio, quando una 'testuggine umana' come ebbe a ricordare sempre Alfio Caruso, scese dalla massicciata della ferrovia per aprirsi il varco che condusse alla salvezza.

I primi di marzo i più fortunati misero piede sul suolo italiano: così malmessi e cenciosi che il regime fascista, pur di minimizzare la portata della tragedia, spedì in campi contumaciali per un periodo di quarantena. Per anni, insieme a quelli che tornarono dopo la prigionia dall'agosto del 1945 in avanti, a guerra finita, si sentirono 'stranieri in patria'. E ripresero a combattere: con se stessi ed il torto di essere ancora vivi.



## FANTACRONACHE SEMISERIE ED ORRORI DI STAMPA DAL PIANETA **CADREGA**

### DA "LA REPUBBLICA" DEL 30 OTTOBRE 2012 'FURTO IN CASA DELLA FORNERO, LADRI IN FUGA COL TELEVISORE'

Leggiamo che ignoti si sono introdotti nella casa del ministro Elsa Fornero, a San Carlo Canavese e hanno rubato un televisore. L'allarme è scattato nella notte tra venerdì e sabato ed in quel momento nel villino non c'era nessuno. Appare però strano che dei malviventi abbiano proprio preso di mira un edificio che, da quando la professoressa Fornero riveste incarichi di governo, è sotto sorveglianza e i carabinieri fanno passaggi molto frequenti per controllare. Il mistero s'infittisce ma, siccome il paesino canavesano è piccolo e la gente mormora, si è diffusa la voce che gli indesiderati ospiti notturni siano dipendenti della Cooperativa Bassotti s.r.l. che recluta solo personale a tempo determinato. Da una verifica che il CPO di Torino ha effettuato presso il Centro per l'impiego competente pare che i soggetti in questione esaurivano il contratto il giorno 31 ottobre 2012 e l'assunzione stessa era superiore a sei mesi. Quindi la professoressa può tirare un sospiro di sollievo: in uniformità alla legge 92/2012 per almeno 90 giorni non potranno più essere assunti e il villino resterà sicuramente inviolato.

### DA "LA STAMPA" DEL 02 NOVEMBRE 2012 'PONTE SULLO STRETTO, LA RIVOLTA AMBIENTALISTA DOPO L'ULTIMA PROROGA'

Leggiamo che le associazioni ambientaliste sono durissime nei confronti di un 'governo dei tecnici'. In sostanza, l'esecutivo in carica, ha deciso di non decidere: l'intento sarebbe stato quello di dire un secco no alla faraonica impresa ma questo avrebbe comportato il pagamento di una congrua penale di 300 milioni alle imprese coinvolte nel progetto. E dato che quei milioni in cassa non ci sono si è rinviato il tutto con la formula di 'valutare meglio la fattibilità dell'opera'. Al CPO di Torino siamo solidali con gli ambientalisti anche perché consapevoli, in particolare dopo l'aumento della quota annuale di 30 euro da elargire graziosamente al CNO, delle abbondanti risorse finanziarie di cui dispone l'intera categoria. Ma vorremmo evitare che un nuovo 'difetto di comunicazione' convogliasse quell'incremento verso progetti altrettanto inutili, come per esempio un ponte con strada a sei corsie che unisca via Nazionale a via Delitala. Le città indovinate voi.

### DA "LA REPUBBLICA" DEL 10 NOVEMBRE 2012 'TORINO, IL COMUNE LITIGA SULLA JUVE: ABBIAMO SVENDUTO AREE COMMERCIALI'

Leggiamo che il club bianconero ha chiesto il raddoppio della superficie residenziale concessa vicino allo stadio per costruirci, oltre alla sede e campi di allenamento, cinema, centro benessere, albergo e soprattutto alloggi di pregio. Nell'accordo tra il sindaco di Torino ed Andrea Agnelli si parlava di 10,50 milioni per 180000 metri quadri di superficie. Tuttavia, l'intesa è stata poi rivista e la giunta Fassino ha proposto di raddoppiare i metri quadrati edificabili da 6000 a 12000, senza ritoccare il prezzo! E non solo: nel 'pacchetto' è anche compresa la spesa del trasloco di un campo rom chiaramente abusivo. Si vedranno gli sviluppi però, a causa del consistente numero di colleghi che hanno tempestato di contatti il CPO quando hanno letto la notizia sui maggiori quotidiani cittadini domandando se fosse vero che il trasloco dello studio fosse gentilmente offerto dal Consiglio in carica, al Presidente Re, nonostante la sua nota fede a strisce, non è restato che affrettarsi a smentire affidandosi ad una nota ufficiale.

### DA "LA REPUBBLICA" DEL 19 NOVEMBRE 2012 'IL GIALLO DEL RAGIONIERE DI BERLUSCONI: RAPITO IN CASA PER UNA NOTTE, SEI ARRESTI'

Leggiamo che Giuseppe Spinelli, il ragioniere di fiducia dell'ex premier Silvio Berlusconi, è stato vittima di un sequestro lampo. Infatti nella notte tra il 15 e 16 ottobre è stato bloccato nella sua abitazione da uomini armati che chiedevano 35 milioni di euro in cambio di documenti decisivi sul lodo Mondadori. Un mese dopo sono scattate le manette ai responsabili. Sono davvero incredibili le analogie con quanto accaduto al CPO di Torino dove, proprio in quella notte, individui purtroppo non ancora identificati hanno prelevato dalla sua abitazione, il tesoriere dello stesso CPO. Il Presidente Re è stato svegliato da una voce minacciosa intenzionata a trattare il rilascio dell'ostaggio in cambio di documenti riservatissimi. Tuttavia la risposta ha sconcertato i rapitori: 'non c'è fretta per la restituzione, anzi, se mi dite dov'è reclusa vi porto anche il segretario e il presidente dei revisori'. Per dovere di cronaca tre donne, in ossequio alle pari opportunità...

inviate le vostre lettere a

[redazione@cdltorino.it](mailto:redazione@cdltorino.it)



*Da oltre 20 anni*



Sapete sempre su chi contare.

**Assistenza Telefonica e via web**

**Teleassistenza**

**Centro di Formazione**

**Competenza normativa**

- *Soluzioni Applicative per l'Amministrazione del Personale*
- *Soluzioni Applicative per la Gestione di Studi Commerciali*
- *Soluzioni Gestionali per la Piccola e Media Impresa*
- *Soluzioni Applicative Estese*

[www.lirato.it](http://www.lirato.it)

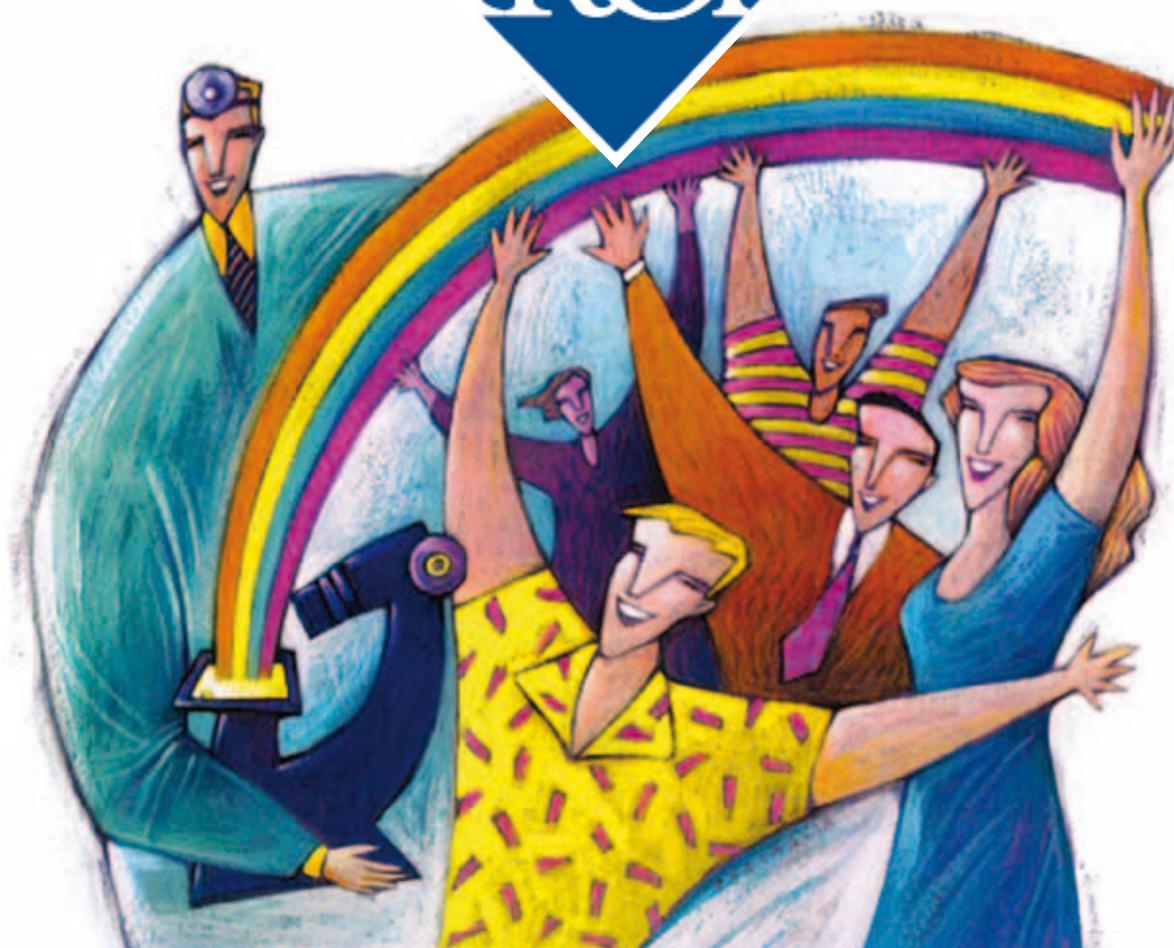
[info@lirato.it](mailto:info@lirato.it)

Torino - Via Trecate 34/8

Tel . 011.71.79.400

Fax 011. 71.79.499

**TeamSystem**  
SOFTWARE PARTNER



# LAVORO, SALUTE, FAMIGLIA

Cassa di assistenza sanitaria per i dipendenti degli studi professionali

[www.cadiprof.it](http://www.cadiprof.it)